

# SICILIA IN ROSA

sabato 22 aprile 2017 - [www.siciliainrosa.it](http://www.siciliainrosa.it)



## Tea Falco

# «IN 1993 LA MIA BIBI SARA PIU BUONA»



LIBRI  
**ALESSIA  
GAZZOLA**



FASHION  
**IL LUSSO  
DI ASCIARI**



MUSICA  
**GABRIELLA  
LUCIA GRASSO**



SOCIETA'  
**MIGRANTI  
IN FAMIGLIA**



Inscrisci il codice fiscale dell' Organizzazione di Volontariato che intendi sostenere: chiedi all' associazione o cerca tra gli enti beneficiari iscritti nell'elenco pubblicato anche su [www.csvetnco.org](http://www.csvetnco.org)

## 5xmille al volontariato

Con la tua firma sulla Dichiarazione dei Redditi puoi aiutare concretamente una delle associazioni che quotidianamente sono impegnate sul territorio in opere di assistenza, solidarietà sociale, donazione, soccorso, attività culturali, educative etc.

Altre info su [www.csvetnco.org](http://www.csvetnco.org)

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Designazione del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e comitati riconosciute ai sensi dell'art. 10, c. 1, lett. c), del D.Lgs. n. 460 del 1997

IRPEF       Maria Rossi        
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca scientifica (codice AIC/04)

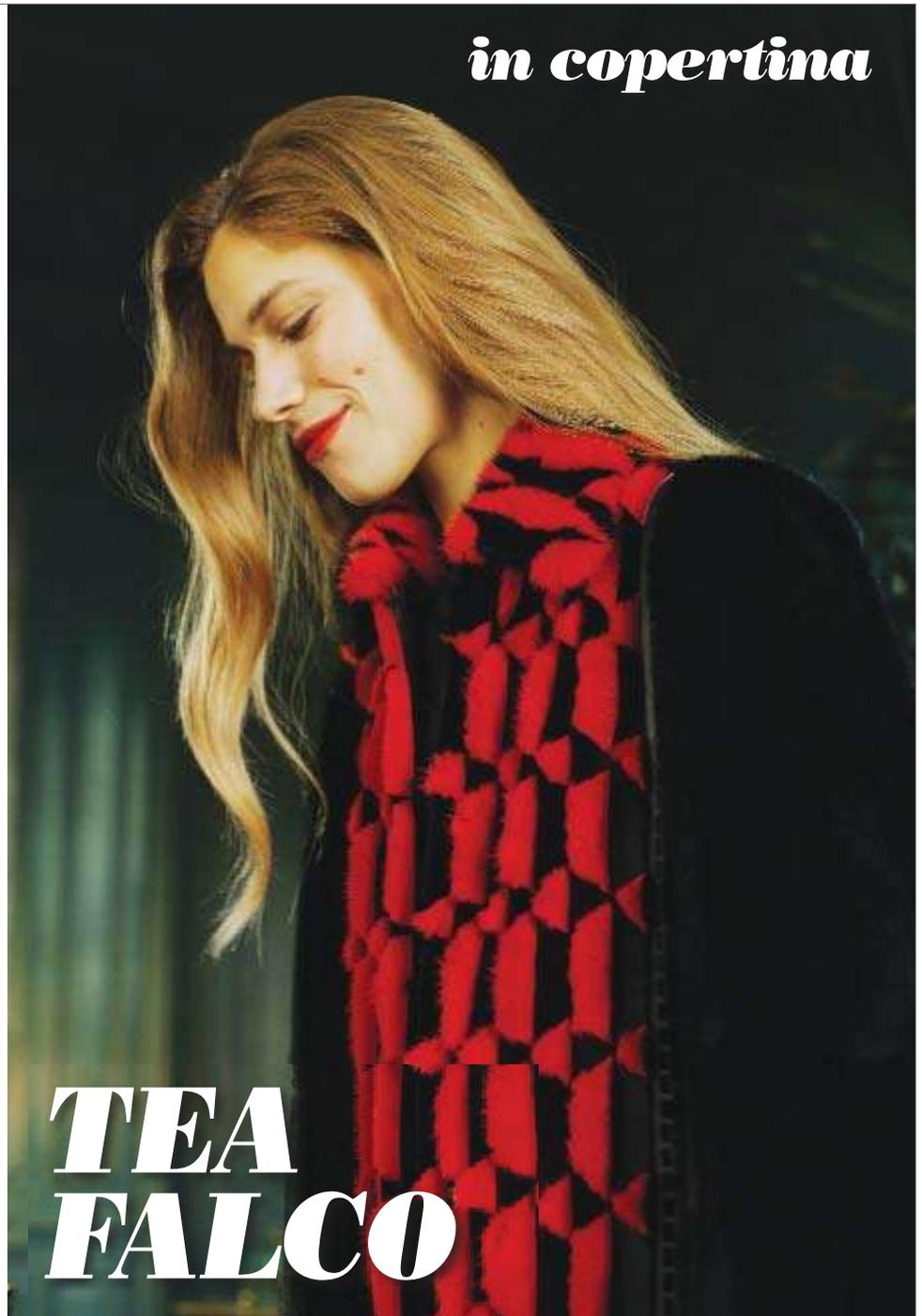
IRPEF \_\_\_\_\_  
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)



5xmille

L'ATTRICE CATANESE ANCORA NEI PANNI DI BEATRICE MAINAGHI NELLA SERIE, SEQUEL DI "1992", IN USCITA SU SKY ATLANTIC HD DAL 16 MAGGIO. E PRESTO VEDREMO IL SUO DOCUFILM *CECI N'EST PAS UN CANNOLO*, GIRATO IN SICILIA. «E' UN OMAGGIO AI SICILIANI. LA NOSTRA ISOLA CAMBIA IN BASE AL PUNTO DI VISTA, FARÒ UNA "PRIMA" NELLA MIA TERRA». «L'AMORE? LA CHIMICA SI CREA CON LA NOVITÀ COGNITIVA. QUANDO DI UNA PERSONA CONOSCI TROPPO È GIÀ FINITA»

DI GIANLUCA REALE



*in copertina*

## «IN 1993 LA MIA BIBI SARÀ PIÙ BUONA»

**P**oliedrica sarebbe forse la parola giusta. Attrice, fotografa, adesso regista, ma sarebbe meglio dire artista tout court. Tea Falco ha tanti interessi e la sua carriera spazia, si muove su piani che si intersecano. Le immagini come mezzo per esprimersi, certo, anche nel caso del suo social network privilegiato, Instagram, ma anche un pensiero sulle cose della vita. Una ricerca continua che non traslascia la terra dove è nata. Dal 16 maggio la rivedremo in tv, su Sky Atlantic HD, in *1993*, l'atto di mezzo della serie nata da un soggetto di Stefano Accorsi, la trilogia che ci racconta gli anni di Mani Pulite. C'è grande riserbo sulla nuova serie e anche Tea non può ancora parlarne in totale libertà. Obblighi contrattuali.

Quel che è certo è che Tea vestirà nuovamente i panni di Beatrice Mainaghi, "Bibi", personaggio ambiguo e anche tanto criticato nella serie precedente, *1992*.

**Tea, hai dato la stessa impostazione al personaggio o hai cambiato qualcosa? Troveremo una Bibi diversa?**

«Quest'anno gli sceneggiatori non hanno voluto dare al personaggio quell'antipatia che aveva contraddistinto Bibi in *1992*. In sceneggiatura ha avuto una netta evoluzione da ragazzina problematica figlia di papà, vittima di dipendenze ad imprenditrice responsabile. Ho reso Bibi buona, come se avesse espiato delle colpe».

**Non ti sei arrabbiata per l'ironia feroce subita, soprattutto sui social, nella serie *1992*?**

«No perchè impersonificavo Bibi, non me».

**Sul set di *1992* e, adesso, di *1993*, due attrice catanesi. Con Miriam Leone avete feeling?**

«È una delle mie più care amiche. A Catania abitiamo vicinissime, malgrado ci vediamo poco per impegni lavorativi. Siamo legate non solo perchè proveniamo dalla medesima terra, non perchè siamo tutte e due normanne e neanche per la passione per la granita al pistacchio. Abbiamo avuto vite parallele: la prima volta ci siamo incontrate in un corso di recitazione, io avevo 19 anni e lei 20, lei però non continuò perchè vinse Miss Italia. Io all'epoca ero a Catania, studiavo recitazione e facevo l'università... Poi ci siamo conosciute prima di *1992* ad una festa. Ci siamo viste e riconosciute. Io amo Miriam Leone».

**Pochi giorni fa a *Vanity Fair* hai detto che da piccola ti chiamavano la Bella Addormentata, e che «alla fine dei conti non siamo tutti che degli sfigati frustrati in cerca di riscatto». Ti sei riscattata da quell'infanzia?**

«Penso che chi ha l'esigenza di esprimersi cela in sé una voglia di approvazione. Bisogna lavorare sui propri traumi, però mi ritengo fortunata».

**Chi ti chiama ancora Teresa, il tuo nome di battesi-**



#### mo? E perché Tea Falco?

«Solo mio padre e mio fratello. Tea è un nome che mi sono data a 18 anni. Non che non mi piacesse Teresa, ma Tea contiene Teresa ed è più moderno. Secondo me tutti ad un certo punto dovremmo cambiare nome. Ad esempio, in Africa i genitori verso i sette anni chiedono al figlio "come ti vuoi chiamare?" Quello è il nome che poi resterà. È bello scegliersi il nome. Dovrebbero fare una nuova legge. Mi piacerebbe. E poi, il nome - diceva Woody Allen - è il destino».

#### La fotografia. Hai nuovi progetti in corso?

«Sì, sto per fare un nuovo progetto in Francia, ma ancora non posso svelare molto».

**Ti sei cimentata alla regia nel documentario *Ceci n'est pas un cannolo*. Hai detto che è un «esperimento antropologico» sul punto di vista e il senso della vita in Sicilia. Come è nata l'idea di approfondire questo tema? In Sicilia c'è un senso della vita differente da altri luoghi?**

«No, ma la Sicilia essendo la culla di più popoli può diventare un campione statistico. E poi mi piace la filosofia, la psicanalisi e il surrealismo. Tutto questo è *Ceci n'est pas un cannolo* che riprende il celebre quadro di Magritte *ceci n'est pas une pipe*. Che significa: la Sicilia è così ma può essere anche diversa, il mondo è così ma può essere anche in un altro modo. Che tutto cambia in base al proprio punto di vista».

#### Hai fatto casting e interviste, come hai condotto la tua ricerca? Cosa dobbiamo aspettarci di vedere?

«Sono andata in giro in Sicilia per un anno. Ho poi scelto 20 personaggi tutti diversi. Acitezza, Catania, Palermo, Marsala, Siracusa e Caltanissetta... Uno dei personaggi è Vito, un ottantenne catanese che forse avrai visto e sentito nelle piazze e nei bar urlare consigli ai giovani. Ho voluto rappresentare la bontà dei siciliani. Quella che all'estero non conoscono. Poi ci sono anche Adamo ed Eva, una coppia di Catania interpretata dall'attrice Grace Longo e Massimo Puglisi, il suo compagno che insegna inglese all'università di Catania. La produzione è della siciliana Isabella Arnaud, con Cinedance e Furkulizza».

#### Hai detto che si parla anche di fisica quantistica, ci sono di mezzo una concezione filosofica e una scientifica della Sicilia che si intersecano, una riflessione che chiama in causa Majorana? Ci spieghi?

«Non parlo di Majorana e neanche della bomba all'idrogeno. Ci sono però sia personaggi verghiani che intellettuali. Come ne è piena la Sicilia».

#### A proposito di fisica, hai detto che vorrai avere un

Sopra, a sinistra, Tea Falco nei panni di Bibi Mainagnh nella serie tv di Sky Atlantic HD "1992". A sinistra, in una scena del film "Io e te", diretto da Bernardo Bertolucci.

Nel suo sito ufficiale [teafalco.com](http://teafalco.com), si definisce "un'attrice e artista siciliana". Scorrendo la biografia si nota come la sua carriera artistica sia divisa tra recitazione e fotografia. Le sue prime mosse nel mondo della recitazione risalgono al 2003/2004 nel laboratorio Molo 2 di Gioacchino Palumbo a Catania. Al cinema, è stata lanciata dal ruolo da protagonista in "Io e te" di Bertolucci, nel 2012. Poi ha interpretato Lia in "Sotto una buona stella" di Carlo Verdone, nel 2014. Quindi sono arrivati la serie "1992 e il film "La solita commedia - Inferno" di Francesco Mandelli e Fabrizio Bigio, nel 2015.

figlio, ma è questione di "entanglement", legame di natura tra particelle. Verso il figlio o verso la persona con cui averlo?

«Verso tutto».

#### Perché "l'amore sta nel non detto"?

«Perché la chimica credo si crei con la "novità" cognitiva. In quel momento il tuo cervello si espande. Quando conosciamo troppo di una persona è già finita. Solo se non siamo sicuri che l'altro ci ami, il rapporto rimane in equilibrio. Come nel film *L'ultimo tango a Parigi*, quando Marlon Brando si arrabbia a morte con la protagonista perché lei fruga nelle sue tasche per sapere di più su di lui. La maggior parte dei rapporti finiscono perché uno dei due è più presente dell'altro. Perché quando ti piace una persona vuoi vederla sempre».

#### Quando uscirà il documentario? Farai un'anteprima a Catania o lo vedremo direttamente su Sky Arte?

«Certo che ci sarà anche una prima nella mia terra. Non vedo l'ora».

#### Alla regia stai lavorando anche al videoclip musicale "Tutti fenomeni". Ti stai divertendo?

«Moltissimo! Perché interpreterò *Skamarcho* un ragazzo rapper fingendo di essere l'autore del brano. La canzone uscirà a giugno su youtube e si chiamerà "Saranno madri". Il brano invece è di un 20 enne romano Giorgio Quarzo Guarascio».

#### Attrice e adesso regista, da quale lato della macchina da presa ti piace stare di più?

«Il mestiere dell'attore non è un lavoro vero e ti dà la possibilità di esplorare e fare altro. A me piace sperimentare. Il docufilm che ho fatto è un omaggio alla Sicilia e ai siciliani. Recitare e fotografare per me significa esplorare il mondo e lo faccio con la stessa passione».

#### Da *Il Giovane Montalbano* in tv a Bertolucci, la tua consacrazione cinematografica...

«Ne *Il giovane Montalbano* ho avuto il mio primo ruolo, è stata una bellissima esperienza e mentre stavo girando mi ha chiamato Bertolucci per dirmi che mi aveva scelta per il ruolo di *Io e te*».

#### Sei stata anche a protagonista del videoclip di Franco Battiato *Testamento*. Vi tenete in contatto? Che rapporto c'è?

«Sì ci sentiamo. Sono sempre stata *fan* di Franco. Secondo me è uno degli autori più sperimentali. Adesso c'è addirittura un ritorno a quella musica sperimentale. Franco Battiato piace molto ai ventenni, è veramente moderno».

#### È vero che la notte per te è la parte più stimolante della giornata dal punto di vista intellettuale e artistico?

«Mi piace svegliarmi presto, godermi il sole, così poi penso ai miei progetti e lavoro fino a tardi, col silenzio».

#### Cos'è che non ti stanca fare, la tua passione a cui non rinunceresti mai?

«Fare tutto quello che faccio».

#### Magari ti si intravede ad *Acì Trezza* o al campeggio *Captain...* Quanto sei rimasta legata alla tua città e alla tua terra?

«Sì, è vero. Quando ritorno a Catania mi trovate lì o al caffè Solaire... o a parlare con i pescatori di Acitezza, un ritorno verghiano».

#### Non hai timore della notorietà? Che effetto ti fa?

«Hai la possibilità di parlare con la gente senza presentazioni. E io amo parlare. Novità cognitiva».

#### Fotografia, regia, l'immagine è la tua modalità espressiva prediletta?

«La fotografia è un linguaggio altro rispetto alla parola. Con *Instagram stories* (e non ti nascondo che lo uso come "mezzo documentaristico giornaliero") si formeranno sempre più giovani che avranno un gusto estetico per l'immagine rispetto alle generazioni passate, e magari assisteremo alla morte della parola. Con L'iPhone ormai diventato il nostro prolungamento assisteremo ad un'evoluzione al contrario. Forse veramente diventeremo telepatici, come le piante che comunicano così. La parola rimarrà scritta e i libri saranno "ecologicamente" tutti su internet».

#### Ti rivedremo al cinema? Cosa bolle nel tuo pentolone?

«Ogni volta che ho parlato dei nuovi progetti non si sono realizzati. L'ha detto anche Terry Guillam ad una lezione al Taormina Film Fest un paio di anni fa. Ed io gli ho creduto». Insomma, acqua in bocca ●

EUROUNIVERSITY LOW 2500 € msdc 26 negozi.

# Il primo shopping non si scorda mai.

centrocommercialeangiorgio.it

CENTRO COMMERCIALE **SAN GIORGIO** IL PRIMO SHOPPING NON SI SCORDA MAI



# EDUCARE ALLA DIFFERENZA

IL RUOLO DELLA SCUOLA PER SGOMBRARE IL CAMPO DA OGNI PREGIUDIZIO DI GENERE. QUESTO IL TEMA AL CENTRO DEL SEMINARIO DI FORMAZIONE PROMOSSO DA FNISM CATANIA

DI PINA ARENA\*

## FEMMINICIDIO O FEMMICIDIO?

Femminicidio o femmicidio? No, non è un refuso. Sono proprio due espressioni diverse, sebbene complementari. C'è ancora parecchia confusione sui loro significati. Entrate prepotentemente nel linguaggio dei media per raccontare la violenza sulle donne, vengono usate come sinonimi, ma non lo sono. Inoltre, non si tratta di neologismi o di una forzatura della stampa, sebbene l'opinione pubblica abbia iniziato a familiarizzarsi solo da pochi anni.

La diffusione del termine femminicidio parte intorno agli anni '70 dagli ambienti femministi e progressisti sudamericani ma la definizione del suo ambito di applicazione si deve principalmente ad una antropologa e politica messicana, Marcela Lagarde. Per accendere i riflettori sulle sparizioni e gli omicidi di oltre 4.500 donne che, dal 1993, hanno martoriato Ciudad Juárez, città messicana al confine con gli Stati Uniti, Lagarde ha parlato di femminicidio. Per la studiosa, sta ad indicare «la forma estrema della violenza di genere contro le donne, prodotto dalla violazione dei suoi diritti umani in ambito pubblico e privato attraverso varie condotte misogine, quali i maltrattamenti, la violenza fisica, psicologica, sessuale, educativa, sul lavoro, economica, patrimoniale, familiare, comunitaria, istituzionale, che comportano l'impunità delle condotte poste in essere, tanto a livello sociale quanto dallo Stato e che, ponendo la donna in una condizione indifesa e di rischio, possono culminare con l'uccisione o il tentativo di uccisione della donna stessa, o in altre forme di morte violenta di donne e bambine: suicidi, incidenti, morti o sofferenze fisiche e psichiche comunque evitabili, dovute all'insicurezza, al disinteresse delle istituzioni e all'esclusione dallo sviluppo e dalla democrazia».

In Italia, la principale promotrice dell'utilizzo del concetto di femminicidio, sia in ambito civile che giuridico, è stata Barbara Spinelli, avvocatessa e attivista dei diritti umani, da non confondere con l'omonima giornalista e parlamentare europea. Nel suo libro *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, l'avvocato bolognese ne spiega le origini e la valenza politica, introducendo il concetto di "responsabilità di Stato" che chiama in causa le istituzioni italiane «per l'inadeguatezza delle politiche di prevenzione e contrasto al femminicidio».

L'atto di uccidere una donna, inteso quale punto estremo e finale della catena di maltrattamenti e comportamenti vessatori, è invece il femmicidio, che fa la sua comparsa già a partire dall'Ottocento in Inghilterra per indicare l'assassinio di un soggetto femminile. A delinearne quale nuova categoria criminologica, che assegna ai crimini contro le donne una matrice sessista sino a quel momento ignorata, è stata la criminologa statunitense Diana Russell. Nel suo saggio del 1992 *Femicide: the politics of woman killing*, Russell spiega che «il concetto di femminicidio si estende al di là della definizione giuridica di assassinio e include quelle situazioni in cui la morte della donna rappresenta l'esito/la conseguenza di atteggiamenti e pratiche sociali misogine».

Parole diverse, quindi, che secondo le più diffuse teorie femministe hanno come comune denominatore un modello socio-culturale patriarcale, che confina la femmina, intesa quale soggetto di sesso femminile a prescindere dall'età (bambina, ragazza, adulta), in posizione di subordinazione.

E l'uxoricidio, che fine ha fatto? È finito in soffitta, almeno nel linguaggio comune; da più parti viene considerato inadeguato ad identificare l'uccisione della donna da parte dell'uomo come momento terminale di un processo di sottomissione di stampo patriarcale. Per il codice penale si tratta dell'omicidio della moglie e, per estensione, del coniuge di ambo i sessi; fattispecie che circoscrive il reato al perimetro giuridico del matrimonio, escludendo quindi le altre forme di relazione affettiva non regolate dalla legge.

Il dibattito comunque è destinato a proseguire, sebbene siano molti i linguisti ad essersi espressi sulla validità di queste parole. Secondo Valeria Della Valle, docente di Linguistica italiana alla Sapienza di Roma, «contrariamente a quanto si sente ripetere spesso, femminicidio non è una brutta parola. È una parola formata del tutto regolarmente, unendo e componendo insieme la parola femmina, con quella parte finale -cidio, che ha il significato appunto di uccisione. Uccisione di una donna. Non è la parola ad essere brutta e spesso si ha paura delle parole non per il loro aspetto esterno, ma per il significato e per l'avvenimento che evocano». (Valeria Branca)

**N**ei libri di Storia per la scuola le donne non ci sono. Se ci sono, sono per lo più regine madri, consorti e figlie. Le altre sono le "dissidenti", le "diverse". Si parla di loro in sezioni secondarie, in spazi periferici, che si possono trascurare senza che il filo forte del racconto storico ne risenta. La storia sembra l'abbiano fatta solo gli uomini. In Wikipedia le biografie femminili sono il 14%. Nelle intitolazioni delle strade e dei luoghi pubblici le donne sono presenti al 4% rispetto a quelle maschili. La lingua, oscillando, occulta nel maschile neutro la presenza femminile: Raggi è "sindaca" quando il suo operato politico viene attaccato o messo in discussione, ritorna ad essere "sindaco" in contesti istituzionali ordinari. 1700 donne sono state uccise negli ultimi dieci anni in Italia da uomini presi da indomabile amore, come l'ariostesco Orlando, il boccaccesco Nastagio, fino al divino Apollo. Nella maggior parte dei testi scolastici di grammatica italiana, le indicazioni della Crusca contro la lingua sessista vengono piegate docilmente all'uso maschile dominante secondo il quale, ad esempio, "per evitare un uso ironico o dispregiativo di alcuni nomi volti al femminile (vigilessa, medichezza) sarà preferibile usare il nome maschile anche per la donna: sarà poi il senso della frase ad eliminare ogni dubbio sul genere".

Di questo e di tanto altro abbiamo parlato nelle tre giornate del seminario di formazione-docenti *Saperi, memorie, web: nuove strade per educare alla differenza* organizzato tra marzo ed aprile dalla Fnism-Catania e da Toponomastica femminile presso l'IIS "G. B. Vaccarini".

Un filo rosso lega tutti questi momenti: quello del pregiudizio che pervade e segna l'immaginario collettivo, i saperi e i canali di comunicazione, produce disparità, occulta il merito e il valore della differenza, conferma l'idea del predominio e del possesso maschile che "infiniti lutti", perdite, sconfitte, continua ad addurre a tutte e tutti noi.

Il punto-chiave è proprio questo: alla differenza si educa attraverso approcci diversi ai saperi, altre metodologie che tengano conto dei nuovi strumenti di mediazione culturale, altri linguaggi, altre prospettive, facendo emergere il vuoto e il parziale della tradizione patriarcale; educare le nuove generazioni alla differenza vuol dire innanzitutto sgombrare il campo da ogni pregiudizio, e innanzitutto da quello secondo cui è il genere a fare la qualità. La differenza la fanno le persone, nella loro infinita diversità, le donne e gli uomini ai quali devono essere riconosciuti spazi pari per la valorizzazione della propria persona, dei propri talenti, della propria unicità e diversità.

La scuola diventa così laboratorio di nuovi modelli per la formazione di identità consapevoli, uniche, capaci di ascolto di sé innanzitutto, centro di educazione condivisa alla parità che fonde tradizione ed innovazione per una rivoluzione culturale con un obiettivo alto: la mutazione dell'immaginario collettivo per la quale nessuna legge e nessuna politica, da sole, sono sufficienti.



È un modello Anna Grassellino - la giovane scienzista siciliana premiata da Obama tra le più promettenti scienziste del mondo - che, in collegamento skype da Chicago, dove dirige i laboratori del Fermilab, ci parla della sua esperienza in un ambiente altamente specializzato e di tradizione maschile: donne e uomini sono diversamente e ugualmente dotati di talenti che possono esprimersi solo in spazi uguali e favorevoli allo stesso modo, ma anche capaci di rispondere alle differenze. Racconta che il suo lavoro in America è facilitato da politiche di aiuto come gli asili-nido aziendali, ma che a lei è stata data fiducia per i risultati delle sue ricerche scientifiche, a prescindere dal fatto di essere una donna. Storie e modelli da ripensare: attraverso le sorelle di Shakespeare che mai hanno avuto parola, l'esperienza storica delle donne dei Malazzeni che hanno cambiato il volto economico e socio-culturale di una comunità, i volti delle Giuste dei Giardini nelle scuole, delle donne di cui si "cunta la storia con il camishiba!", le storie femminili mai raccontate che ora entrano in Wikipedia, le "invisibili" che, durante le passeggiate in ottica di genere, emergono dai vicoli, dai palazzi, dalle intitolazioni cittadine o dalle strade che hanno attraversato o costruito e che non portano i loro nomi.

Tante, straordinarie, e naturalmente diverse le voci delle esperte e degli esperti che hanno condotto la partita. Caterina Chiofalo, Santina Giuffrida, Salvina Gemmellaro, Rita Stivale, Patrizia Salerno, Vera Parisi, Pina La Villa, Adriana Cantaro, Stefania Pisano: insegnanti e dirigenti nella scuola, palestra di parità; Graziella Priulla, Delia La Rocca, Maria Grazia Nicolosi, Alfio Lanaia vengono dalla comunità scientifica e dal mondo universitario; Anna Maria Angileri dal mondo delle Istituzioni; Melania Tanteri e Donatella Caione portano il contributo del giornalismo e dell'editoria; da mondi trasversali che coniugano impegno per la scuola e associazionismo arrivano i contributi di Maria Andarolo, Fulvia Toscano, Sandra Formoso, Fabio Rinnone. Con loro hanno preso la parola anche gli studenti e le studentesse, perché il seminario è stato luogo di apertura e di rottura anche in questo: la scuola della differenza si fa crescere insieme, anche attraverso la condivisione intergenerazionale ●

\* Coordinatrice del seminario,  
Presidente Fnism Catania  
e Referente Didattica Toponomastica femminile

# Da scrittrice a scrittrice.



Barbara Bellomo intervista Alessia Gazzola

## «PRIMA O POI PORTERÒ LA MIA ALICE IN SICILIA»



L'AUTRICE MESSINESE CHE HA DATO VITA ALLA SERIE DE "L'ALLIEVA" PARLA DEL SUO RAPPORTO CON IL PERSONAGGIO CHE L'HA RESA FAMOSA. «MI PIACEREBBE AMBIENTARE UN ROMANZO NELL'ISOLA. LA MIA EROINA ADESSO HA IL VOLTO DI ALESSANDRA MASTRONARDI»

**A**lessia Gazzola, scrittrice e medico legale, è autrice della saga che vede protagonista Alice Allevi, la giovane specializzanda in medicina legale, un po' pasticciona, ma profondamente simpatica, che veste i panni dell'investigatrice. Nessun dubbio sulla qualità dei suoi romanzi in cui giallo, sentimenti e perfetta descrizione degli ambienti di lavoro si fondono sempre con maestria. La fortuna editoriale dei suoi libri, pubblicati da Longanesi e tradotti in diverse lingue, ha attirato l'attenzione della Rai, che nel 2015 ha iniziato le riprese della serie tv *L'allieva*, trasmessa in prima serata nell'autunno del 2016.

**Da siciliana che ama la sua terra, non hai mai pensato di ambientare uno dei tuoi libri in Sicilia?**

«Ho pensato più volte di mandare Alice Allevi, la protagonista della mia serie che è ambientata a Roma, in trasferta in Sicilia, poi non ho mai trovato il link giusto. Mi piacerebbe anche pensare a una storia tutta siciliana, senza Alice. Le idee e la voglia ci sono, devo soltanto trovare il momento giusto. Confesso che la voglia è più forte adesso che ho dovuto lasciare la Sicilia per scelte di vita familiare».

**Nei tuoi romanzi riesci a mettere a nudo l'animo femminile facendo sorridere le tue lettrici, me compresa, che riscoprono la Bridget Jones che c'è in ognuna di noi. Da dove nasce l'idea di unire il delitto all'ironia?**

«Sai, in realtà è stato qualcosa che è nato quasi casualmente. In quel periodo scrivevo molti romanzi del genere *chick lit*, era un po' uno svago per cui mi ritagliavo del tempo libero. Ho sempre amato scrivere, sin da quando ero piccola, e ho sperimentato molti generi (tutti questi manoscritti sono nel cassetto e non vedranno mai la luce!). Contestualmente, ero diventata una specializzanda in Medicina Legale, morte e delitti erano il mio pane quotidiano. Peraltro mi sentivo un po' inadeguata alla professione che avevo scelto con tanta passione, mi sentivo l'ultima ruota del carro. Così ho voluto scrivere un *chick-lit* con una specializ-

zanda cui succedono pasticci; e naturalmente, facendo il medico legale, non poteva non imbattersi in un caso più appassionante degli altri in cui sperimentare doti nascoste da detective».

**Che effetto fa creare un personaggio e poi vederlo sullo schermo in una serie tv?**

«È stata un'emozione incredibile e continua a essere una gioia, dato che la serie dell'*Allieva* vedrà presto una seconda stagione. Va detto che sono stata anche molto fortunata, perché gli interpreti scelti per tutti i ruoli e soprattutto per quelli principali, sono stati assolutamente perfetti. Ormai quando scrivo ho sostituito l'immagine di pura fantasia che mi ero ricreata nella mente. Adesso Alice è Alessandra Mastronardi e CC è Lino Guanciale, e in tutta sincerità non avrei potuto chiedere di meglio».

**Oltre ai libri di Alice Allevi hai scritto, nel 2016, un romanzo con Feltrinelli, *Non è la fine del mondo*. Qui la protagonista è una ragazza di nome Emma. Quanto ti è venuto difficile separarti da Alice?**

«In quel momento era proprio necessario. Ero reduce da una full immersion nel mondo di Alice, avevo scritto 5 libri e avevo partecipato alla stesura della serie tv. Sentivo il bisogno di cimentarmi con qualcosa di diverso, con personaggi nuovi e una nuova ambientazione. E così è nata Emma, un'esperienza catartica e divertentissima. Mi ha fatto capire di aver voglia di dar vita anche ad altre eroine, quindi è un filone che certamente proseguirò. Non vedo una serie di libri per Emma, ma ci sono altre storie ed altri personaggi già pronti nella mia mente, di cui parlare».

**Come concili il lavoro di medico, scrittrice e la gioia di essere madre di due splendide bambine?**

«Lo faccio con entusiasmo ma anche con qualche difficoltà, perché trovare il tempo per tutto e per fare tutto bene è un'impresa ardua. Bisogna attenersi a una scrupolosa routine e basta un piccolo imprevisto per mandare tutto in tilt. Mi piacerebbe dedicarmi solo alla scrittura, ma al contempo sento di aver bisogno del mondo del lavoro per poter sperimentare in prima persona ciò che poi faccio provare sulla pelle dei miei personaggi. In ogni caso, la mia priorità restano le mie piccole» ●



**Dagli scaffali alla tv**

In alto, Alessandra Mastronardi e Lino Guanciale, rispettivamente interpreti di Alice Allevi e CC, nel primo episodio della serie tv *L'allieva* tratta dai romanzi di Alessia Gazzola e andata in onda su Rai 1. Sopra, Alessandra Mastronardi e Alessia Gazzola. A fianco, l'ultimo libro della serie de *L'allieva*, uscito lo scorso settembre per i tipi di Longanesi.

## Libri. L'originale lavoro letterario della scrittrice catanese che vive a lavora a Milano

**L**a verità è che diamo la colpa una volta a novembre, una volta ad aprile, ma la colpa è nella nostra testa che ha il vento traverso, e trascina i filamenti tagliati da una parte all'altra. Si apre così il libro di Anna Pavone, *Vento Traverso* (Le Farfalle, ) da poco uscito in libreria. Un "frammentario" ricco di poesia, si potrebbe dire azzardando una definizione. Ma non è un libro di poesie, né un romanzo. Piuttosto un lavoro narrativo, decisamente poetico, che raccoglie frammenti di suggestioni e parole incontrati, riscritti, fatti propri in sale d'attesa e corridoi di ambulatori e studi psichiatrici. E poi messi in fila costruendo una narrazione originale che ci restituisce una riflessione non omologata della vita e delle cose che siamo abituati a vedere con gli occhi della razionalità, scansando stereotipi e diagnosi.

Anna Pavone, catanese trasferitasi a Milano, ha da sempre avuto il pallino per psichiatria e psicologia. La terza di copertina recita: «Da grande voleva fare il dottore dei pazzi, ma i pazzi l'hanno riconosciuta e le hanno prestato la loro voce». Poco da dire, è diventata scrittrice (questo è il suo terzo libro, giunto a sette anni di distanza dal precedente) ed editor, ma l'interesse per la nostra psiche non è mai scemato. Anzi. «Al di là della mia biblioteca personale - dice Anna - finché non tocchi con mano la realtà non puoi immaginare. Ma il mio non è un libro che parla di patologia, non è certo un saggio medico-scientifico. È un racconto, fatto sempre in prima persona, mettendo assieme i discorsi di altri. Anche il titolo sta in bilico, non si mostra e non si nasconde».

**Perché hai scelto di chiamarlo *Vento Traverso*?**

«Quando c'è vento a me viene mal di testa. E mi piaceva l'idea del vento associato alla testa, al mal di testa. Un vento che ti attraversa in una direzione che non riesci a prevedere. Un vento *traverso*



# «QUEI FRAMMENTI DI FOLLIA VERI GUIZZI DI GENIALITÀ»

**ANNA PAVONE** HA DA POCO PUBBLICATO "VENTO TRAVERSO" CHE METTE INSIEME FRAMMENTI DI SUGGESTIONI E PAROLE RACCOLTE IN AMBULATORI E STUDI PSICHIATRICI, FACENDONE UN RACCONTO

DI GIANLUCA REALE

per l'appunto. E mi è piaciuta l'idea che questo fosse il titolo di un libro dove si parla di una follia che passa non solo per la testa, ma per la pancia, attraverso il corpo. Non è un'esperienza documentaristica, quello che ho visto e ascoltato mi entrava dentro e a volte mi sono fatta malissimo ad ascoltare queste storie. Come quando una donna ripeteva come un mantra "ho perso mio figlio, ho perso mio figlio", ma non aveva mai avuto un figlio. O un'altra che telefonava continuamente a "Chi l'ha Visto" dicendo che suo figlio era scomparso, per poi dire appena la richiamavano "niente, niente, l'ho ritrovato". Un'altra signora anziana ricamava sempre un corredo da neonato e diceva "adesso che ho finito, lui può arrivare; se non finivo non poteva". Era convinta che non avesse avuto un figlio perché non aveva fatto il corredo».

**È stata dura?**

«Quando partecipavo alle sedute a cui mi hanno fatto assistere, mi chiedevo se non avessi potuto esserci io al posto delle persone presenti. Ma la logica del mio lavoro non era e non è mai stata cercare una diagnosi, sapere quale patologia avessero quelle persone. A me interessava la loro storia, la narrazione che essi stessi facevano della loro storia».

**Dove hai condotto questa ricerca di pensieri e parole?**

«Quando sono arrivata a Milano ho partecipato a realizzare un libretto collettivo con Paolo Nori, *Repertorio dei matti della città di Milano*: dovevamo andare in giro e raccontare quello che vedevamo. Ma raccontare in maniera cronachistica quello che vedevo in strada o in metro non mi bastava, volevo capire».

**E quindi?**

«Ho chiesto ad amici psichiatri e psicologi di assistere alle sedute con i pazienti, qualcuno mi ha indicato persone ed operatori che potevano aiutarmi ad andare in giro in maniera più o meno anonima. Così ho fatto, presentandomi a strutture sanitarie come una giornalista, spiegando il lavoro che volevo fare, qual era il mio in-

teresse, niente nomi e cognomi, nessuna lesione della privacy del malato. A Milano c'è un centro di urgenza psicologica, tipo Telefono Amico: vengono chiamati e uno psicologo o uno psichiatra vanno a casa delle persone che chiedono aiuto. Mi sono accodata a loro. A Mantova, inoltre, ho potuto accedere a un centro diurno fatto da operatori dell'Asl. Sono andata anche in ambulatori di psichiatria per assistere, ascoltare e confondermi con gli assistiti. Non ho mai registrato, ho sempre e solo preso nota sul mio taccuino, come "una matta che scrive"».

**Quanto tempo ci sei stata?**

«In totale un paio di anni, la maggior parte delle storie le ho raccolte tra Milano, Mantova e zone limitrofe. Qualcuna anche in qualche ambulatorio di amici psichiatri a Catania e in città. Nel libro c'è un frammento, l'unico in dialetto siciliano, di un tizio che parlava a un altro in una bancarella della fiera di Catania e ripeteva un mantra che mi è sembrato talmente forte e bello che l'ho lasciato proprio così com'era».

**Forse in questi frammenti ognuno di noi può riconoscere qualcosa di se stesso.**

«Me l'hanno detto in tanti, per me è un complimento bellissimo. Sono storie che ti aprono un mondo, anche quando ti accorgi come psichiatri e psicologi si avvicinano. Angelo Scandurra, il mio editore, dice: sono persone che sfondano l'atmosfera. Ed è vero: hanno dei guizzi di genialità che non ti verrebbero in mente neanche se assumi alte dosi di sostanze stupefacenti!».

**E come hai messo assieme tutto quello che hai raccolto?**

«Alcune cose erano talmente forti che le ho lasciate così com'erano, in altri casi ho dovuto lavorarci su per trasporle. Lampi, folgorazioni che ho ricevuto e riportato in frammenti, tutti in prima persona, come se fosse una voce sola che racconta a piccoli pezzi una sorta di storia compiuta».

**Quindi è una narrazione che segue un percorso?**

«Avevo talmente tanti frammenti da poterne fare quasi due libri, ma appesantire troppo il volume non aveva senso e con Angelo abbiamo trovato un equilibrio per fare un libro snello, da 96 pagine. Così ho scelto le storie che avevano un senso in relazione alle altre e ho montato tutto in base a una mia sensibilità, né cronologicamente né secondo altri criteri. Volevo legarmi alle immagini di Bruno Caruso che accompagnano il testo e poi volevo che questi frammenti si richiamassero anche a distanza di diverse pagine. Per esempio, avevo raccolto il ragionamento di un tizio sull'aprire e chiudere i colletti delle camicie e i polsini, l'ho spezzato in due, ho messo i colletti da una parte e i polsini da un'altra, ma il rimando è evidente».

**Come sono entrate in questo progetto le opere di Bruno Caruso?**

«Quando abbiamo iniziato a parlare di questo libro con Angelo, per entrare nel tema mi consigliò di guardare la *Real Casa dei Matti*, il bellissimo libro coi dipinti di Bruno Caruso. Man mano che lo sfogliavo notavo che quelle immagini si sarebbero sposate al meglio con quello che volevo fare. Angelo e Bruno sono molto amici, gli avevo chiesto qualche inedito e lui ci aveva detto di sì, ma poi è stato male purtroppo e abbiamo avuto l'autorizzazione ad usare alcune immagini della *Real Casa dei Matti*. Nel libro c'è un frammento che avevo scritto proprio quando cominciai a spulciare quelle immagini».

**Adesso è il momento di portare in giro il libro.**

«Oggi lo presentiamo alla Fiera di Milano, a Tempo di Libri, dove c'è uno stand degli editori catanesi. Il 5 maggio saremo a un evento collaterale del Salone del Libro di Torino. A maggio a Napoli, in una scuola di Piacenza che mi ha invitata e forse a Roma». E dunque, l'augurio è che per il successo del libro il vento traverso diventi vento in poppa ●

**Solidarietà.** Anche in Sicilia l'associazione che opera in vari paesi europei

# UN MIGRANTE IN FAMIGLIA COSÌ SI FA *integrazione*

**VALERIA BELELLI** REFERENTE PER CATANIA E PROVINCIA DI *REFUGEES WELCOME ITALIA*: «UN MODELLO DI ACCOGLIENZA CHE FUNZIONA»

DI GABRIELLA MAGISTRO

**S**esso quando si parla di accoglienza dei migranti, in Italia, si fa riferimento alla frammentazione legislativa volta a fronteggiarla, alla disorganizzazione dei centri di accoglienza, allo stato di emergenza costante dovuto agli innumerevoli sbarchi. Eppure, in questa realtà così intricata, dove le ragioni politiche, economiche e sociali si sovrappongono, senza apparentemente lasciare molto spazio alla solidarietà, esistono associazioni di volontariato che, quotidianamente, sono impegnate nel tentativo di rendere migliori le condizioni di soggiorno per coloro che fuggono dalla guerra, dalla povertà e dalla fame.

*Refugees Welcome Italia* è una associazione costituita l'11 dicembre 2015, parte del network internazionale *Refugees Welcome*, nato a Berlino nel novembre 2014, per favorire la diffusione dell'accoglienza in famiglia di richiedenti asilo e rifugiati. In breve tempo, l'iniziativa si è diffusa in tutta Europa e non solo, sono già attivi: Austria, Grecia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia.

L'associazione è nata grazie al lavoro volontario e autofinanziato di un gruppo eterogeneo di professionisti del settore, che includono competenze multidisciplinari maturate in processi di innovazione sociale, in materia di migrazione e politiche di inclusione, nel volontariato con associazioni di settore, nella valutazione delle politiche pubbliche, nella comunicazione e nella costruzione di partenariati pubblico-privati. Qual è l'obiettivo dell'associazione? È proprio quello di fare da tramite fra famiglie che sentono il desiderio di essere attive sul fronte dell'accoglienza e i migranti.

**In che modo opera *Refugees Welcome Italia*?**

«Le famiglie, intese in senso ampio, non solo quelle formate da padre, madre e figli, ma anche single o pensionati, si iscrivono nella nostra piattaforma on line, <http://refugees-welcome.it/>, e poi inizia un processo di selezione - spiega Valeria Belelli, referente di Catania e provincia dell'associazione - . Un po' come succede per affido o adozione, facciamo dei colloqui, incontriamo le famiglie e poi, se è il caso, diamo un'idoneità. Ci sono una serie di passaggi che ci servono per conoscerne le abitudini e le esigenze così da poter trovare un ragazzo od una ragazza che, in base alle loro caratteristiche, sembrano i più adatti ad una convivenza con quella determinata famiglia».

**E con i migranti come entrate in contatto?**

«Di solito attraverso associazioni che si occupano di accoglienza o che sono impegnate in progetti affini. Anche con loro avviamo un dialogo, sempre per lo stesso motivo, per capire con quale famiglia sarebbe più armoniosa la convivenza, inoltre inseriamo sempre e solo persone di cui ci fidiamo».

**Come continua il processo?**

«Dopo di che, si fanno incontrare il ragazzo o la ragazza con la famiglia e se tutto va bene parte la convivenza. Il nostro lavoro, però, non finisce lì perché continuiamo a tenerci in contatto sia con la famiglia sia con il ragazzo per accertarci che tutto proceda per il meglio».

**Qual è il valore aggiunto di questa forma di accoglienza?**

«È un percorso volto al raggiungimento dell'autonomia. Siamo convinti che se vivi con una famiglia ovviamente integrata nel proprio tessuto sociale che ne conosce le abitudini, le usanze, le tradizioni e le leggi, tutto questo viene trasferito con grande sem-



## LA STORIA ALPHA HA TROVATO CASA DA NONNA CONCETTA

Anna Vasta è la figlia di Concetta Finocchiaro, una pensionata ottantenne, che ospita Alpha un ragazzo che viene dal Gambia. Come è nata l'idea di accogliere un ragazzo immigrato in famiglia? «Sono a contatto con la dottoressa Belelli di *Refugees Welcome Italia* per lavoro e mi ha parlato di questo ragazzo. Io ne ho subito parlato con mia madre, raccontandole che avendo il ragazzo compiuto diciotto anni, il tribunale non gli avrebbe più riconosciuto nessun tipo di accoglienza, sarebbe perciò finito per strada. Mia madre ha deciso immediatamente di accoglierlo».

Perché? «Perché con l'età cambiano le priorità e i valori e spendersi nell'amore diventa un piacere. Mia madre è una donna autosufficiente, Alpha non è per lei un badante, ma una presenza importante, cenano insieme, vanno a fare la spesa. È quasi un figlio».

«Da quando sto con la nonna Concetta - racconta Alpha - mi sento più sicuro, so che voglio studiare all'Istituto Alberghiero per diventare un cuoco o, comunque, lavorare nella ristorazione. Questo è un lavoro che mi piace, l'ho imparato da mio padre. Nel frattempo, posso continuare a fare tante cose come il teatro grazie all'associazione Isola Quassùd, giocare a calcio, studiare, cucinare e lavorare nei weekend. Ho il mio spazio, la mia stanza, la mia libertà e, allo stesso tempo, sono in compagnia, a pranzo e a cena sono sempre a casa. A volte ci raccontiamo delle cose, c'è uno scambio bello fra noi».



**«UN PO' COME  
PER UN'ADOZIONE,  
FACCIAMO  
DEI COLLOQUI  
E POI DIAMO  
UN'IDONEITÀ»**

plicità e rapidità, meglio di qualsiasi corso pensato ad hoc».

**Che sostegno hanno le famiglie?**

«Nessuno, le circa 600/700 famiglie che abbiamo selezionato in Italia non hanno alcun sostegno dallo Stato. Noi avviamo piccole campagne di crowdfunding, ma solo per fronteggiare le piccole spese dei ragazzi. Adesso stiamo provando a dialogare con le istituzioni per far comprendere che quella in famiglia è una forma di seconda accoglienza molto importante. Le famiglie non si tirano mai indietro rispetto al vitto e all'alloggio ma, a volte, non possono far fronte ad altre spese, tipo biglietti degli autobus, abbigliamento ed altro» ●

# Stylist



# MODA



**A**temporale ed essenziale, l'anima di Asciari Milano si fonda su canoni estetici equilibrati e ben ponderati. Un'attitudine fatta di rigore e semplicità intenzionalmente ricercata dai fondatori siciliani del brand: Federica e Pietro (due fratelli) e Marta (la loro madre). Il marchio, nato nel 2016, è alla continua ricerca di materiali lussuosi e sofisticati, di cuciture perfette e di una manifattura interamente sartoriale realizzata in Sicilia: caratteri fondamentali per la loro identità e cifra stilistica. La passione è tutta rivolta ad indumenti ben fatti e di classe: «Per noi non è importante il rispetto dell'ultima tendenza – svela Pietro –, ma essere riconosciuti per la nostra estetica, che prima di tutto nasce dalle nostre radici e dal nostro modo di intendere non solo una collezione di abiti, ma un vero e proprio *modus vivendi*. La sofisticazione più grande è la semplicità che si è spogliata di tutto quanto non è necessario, per emergere così in tutta la sua purezza ed essenza». «Ritrovarsi, ricercare, creare un incontro», questo è ciò che significa la parola «asciari». Perché la scelta d'intitolare il brand con un termine che deriva dal siciliano arcaico?

«Volevamo scegliere una parola che esprimesse al meglio lo spirito del marchio già a livello semantico, sottolineando il nostro legame con la Sicilia. Il termine, inoltre, esemplifica il ritrovare un'estetica del buon gusto, tipica di altri periodi storici come gli anni '50 e '60 - che spesso in questa fase storica manca - e rafforza la nostra intenzione di creare qualcosa di assolutamente moderno».

**Avete tre storie lavorative diverse alle spalle. Che cosa vi ha spinti a voler creare una propria personal label?**

«Il desiderio di realizzare uno stile. Un desiderio innato che si è da sempre espresso, anche quando Asciari non esisteva. Spesso, infatti, ricorriamo ai nostri sarti per far realizzare il nostro guardaroba personale. Volevamo pezzi unici, frutto di una ricerca stilistica personale e di un'ossessione per i tessuti dalla finitura grezza, ma spesso dalla storia illustre. Da questo modo di intendere il nostro guardaroba personale prende forma Asciari con la consapevolezza che sul mercato non mancava l'ennesimo brand di moda, ma mancava un'estetica ben definita che potesse farsi portavoce di lusso discreto e allo stesso tempo rilassato».

**C'è qualcosa che vi disturba e non apprezzate del fashion system odierno?**

«Non apprezziamo l'effimero, la mancanza di coerenza e tutto ciò che essendo a bassissimo costo mortifica il lavoro e il prodotto di qualità». **Come vi trovate a gestire il "family business"? Ciascuno di voi ha un compito specifico all'interno dell'azienda?**

«Ognuno di noi segue degli aspetti specifici che vanno dalla direzione creativa, all'ufficio stile sino ad arrivare agli aspetti più prettamente commerciali, di marketing e di distribuzione. L'ultima parola però sulla scelta dei tessuti e sui pezzi che compongono la collezione spetta a tutti noi insieme».

**In che modo vi siete ispirati al film di Tom Hopper, "The Danish Girl", per la creazione della collezione spring/summer 2017?**

«Ci piacevano le suggestioni cromatiche e l'immaginario del film. In particolare, la materialità di alcuni tessuti e soprattutto i loro colori. Alcuni spunti stilistici riferiti agli anni '20 e '30 (come i colli arrotondati dei capi spalla e i colli a scialle) sono stati reinterpretati secondo i volumi e i tagli caratteristici del nostro stile».

**Il rigore formale dei vostri capi non sembra accordarsi con l'eccentricità barocca del nuovo "sicilianesimo". Quanto c'è di isolano nelle vostre creazioni?**

«Di barocco non c'è proprio nulla. L'approccio è il minimalismo e una riduzione del complesso al semplice. L'immaginario estetico trova ispirazione nella Sicilia più austera ed essenziale, soprattutto in alcune ma-

## «IL VERO LUSO è essenziale»

**ASCIARI MILANO. LA SFIDA DI TRE DESIGNER SICILIANI CHE STANNO CONQUISTANDO IL MERCATO MONDIALE GRAZIE AD UN'ESTETICA RAFFINATA E MINIMAL**

DI VENERA COCO



nifestazioni della natura assai primordiali come solo certi vulcani e certi paesaggi sanno rappresentare».

**Mentre la moda diventa il mercato più globale in assoluto, tre designer siciliani riescono a mettere insieme un brand potente contare su risorse locali. Come fate a gestire la filiera in Sicilia?**

«In Sicilia ci sono delle eccellenze manifatturiere poco conosciute "dai non addetti ai lavori", che realizzano in conto terzi il meglio della produzione dell'abbigliamento del lusso mondiale, grazie ad una tradizione sartoriale ineccepibile. Per noi è dunque una scelta imperativa orientata all'estrema qualità della manifattura e al voler far parte di una rete d'impresa siciliane che possano creare un polo del lusso integrato sull'Isola». **Se i giapponesi amano Issey Miyake, non possono non prediligere anche Asciari Milano per la sua estetica così raffinata e minimale. Dopo Canada e Austria anche il Giappone, infatti, è diventato uno dei vostri mercati di riferimento. Qual è la differenza d'approccio fra la clientela giapponese e quella italiana?**

«La clientela giapponese è molto attenta in materia di tessuti, manifattura e dettagli. Ed ha una naturale inclinazione per un'estetica assai raffinata e mai esibita. È un approccio culturale che li porta ad apprezzare tutto ciò che ha un'anima e un'identità oltre lo status rappresentato da un logo o da un brand specifico. La clientela italiana, invece, sembra essere meno sofisticata in questo senso, e a volte è più attratta dal nome di un brand che da cosa c'è dietro l'etichetta dello stesso».

**Step by step: che cosa avete in progetto per le prossime stagioni e collezioni?**

«Procediamo sempre con delle idee ben precise su ciò che caratterizza una collezione e sui capi che la compongono, traendo di volta in volta ispirazione da qualcosa di diverso. Ci piace pensare alle nostre collezioni come scolpite nel tempo e per questo sempre attuali, senza che si riferiscano ad un numero, ad un anno o ad una data. Nessuno stravolgimento è previsto nelle forme, nei volumi e nell'estrema ricerca che costituisce il filo conduttore di tutte le collezioni».

**Come può un brand di moda, oltrepassare i confini del tempo? Dove vi vedete fra qualche decennio?**

«Asciari, come detto, è uno stile, un modo di vivere. In futuro, dunque, nel rispetto dell'identità e dei valori fondanti, non si può escludere che diventi un contenitore in grado di abbracciare forme di espressione non solo legate alla moda ma anche all'arte e al design». ●

# blogshooting

# ROMPETE le righe

CARMEN MIRANDA NE HA FATTO LA SUA CIFRA STILISTICA, COSÌ COME OTTAVIO E ROSITA MISSONI CHE LE HANNO SCELTE PER I LORO INCONFONDIBILI TESSUTI A ZIG-ZAG. COLORATISSIME LE RIGHE CHE QUEST'ANNO SI PORTERANNO IN PRIMAVERA/ESTATE, DIVENTANDO IL MOTIVO SU CUI PUNTARE PER LONG E MINI DRESSES. UN VERO TRIPUDIO DI BANDE, STRIPES E MACRO FASCE PER UN ARCOBALENO DAI MILLE COLORI

A CURA DI VENERA COCO



1



1. La palermitana Annandrea Giuffrè del blog *Andreaswag* ha scelto camicia con tasche Zara, boyfriend jeans con ricami Zulkì, sneakers Converse All Star e occhiali da sole Giorgio Armani  
2. Alessandra Fazio, autrice di *God bless my new dress* veste: gonna plissé Zara, décolleté con fibbia gioiello Manolo Blahnik, chiodo Zara, t-shirt Liu-Jo, pochette H&M e orecchini Chanel  
3. Per Sara Aiello, ideatrice del blog *Miss & Makeup*: denim jacket Bershka, vestito in stile mariniera Lauren Ralph Lauren, open toe The Seller, crossbody bag Michael Kors e anelli Breil  
4. L'outfit di Francesca De Marini di *Enchanting Land* è caratterizzato da blazer rosa Bershka, top a righe multicolor H&M, skinny Levi's, slingback con borchie dorate Aldo, bag Zara  
5. Il look di Valentina Coco del blog *Zagu Fashion* è composto da long dress a righe verticali Shein.com, cappello in paglia Asos, occhiali da sole e shopping bag Chanel (ph. Carlo Gervasini)

6. Manuela Muratore di *Unconventional Secrets* indossa jumpsuit Ysabel Mora insieme a sandali neri Dolce&Gabbana e occhiali da sole Circus Sunglasses  
7. Greta Costanzo, autrice dell'omonimo blog, per la sua mise opta per: vestito in maglia NAKD, occhiali specchiati Ray-Ban, clutch vintage e sneakers Converse All Star (ph. Giulia Costanzo)



5



6

7

Da oltre 50 anni al tuo servizio.  
Tutta la qualità che esiste su strada.



Palmeri

PNEUMATICI

www.palmeripneumatici.it

VETTURA - SUV - 4x4 - TRASPORTO LEGGERO - MOTO - SCOOTER - QUAD - CARRELLO INDUSTRIALE - AUTOCARRO  
MOVIMENTO TERRA AGRICOLTURA - MOTO DA COMPETIZIONE - CAMERE D'ARIA MOUSSE - CERCHI IN LEGA



1



2



3



4



5

1. Sfiora la caviglia il finto lungo e fluido i cui colori ricordano quelli dei fili dei server, Chanel
2. "Tulip" è la borsa a mano con tracolla regolabile e removibile, Guess
3. Ricorda i pixel digitali, l'handbag di nome "Giant Pixels Maxi Featherweight Ebury", Anya Hindmarch
4. Tocchi arty sul vestito smancato "Madrid" con perline ricamate, Desigual
5. Mescola cromie, stampe e righe il completo con bomber jacket, By-blos Milano
6. Zeppa in corda e strass a colori per il sandalo "Fayola Gaucho", Apepazza
7. Righe arcobaleno sulla crossbody bag in pelle "Elephant", Loewe
8. Micro pietre sfaccettate decorano la shopper "Stone" della linea ERMANNINO Ermanno Scervino
9. In pendant, il "Flower Dress" e la "Flower Bucket Bag", entrambi in pelle multicolor con micro borchie, Sara Battaglia
10. Pennellate vivide diventano un pattern all'over sul trench, DROME
11. Tante bocche colorate prendono forma sulla tomaia in suede dei sandali "Sofia", Giannico
12. Un tripudio di paillettes, strass e pietre compongono gli orecchini "Galaxy", Shourouk
13. In denim con fiori ricamati la zeppa "Caralin Fiori", Guess

## shopping

a cura di Venera Coco

# OVER THE RAINBOW



6

**ARCO CELESTE.** SIMBOLO DELLA CULTURA LGBT E PORTAVOCE DELLA LIBERTÀ, I SETTE COLORI DELLA RIFRAZIONE CHE COMpongONO L'ARCOBALENO QUESTA STAGIONE CONTAMINANO ANCHE L'UNIVERSO FASHION, IPNOTIZZANDO ABITI, SCARPE E BORSE CON LE LORO SFUMATURE VARIEGATE



7



9



10



8

dal 1944

# Barbagalle

shoes & bags

AJ ARMANI JEANS

ERMANNINO SCERVINO

ROBERTO FESTA MILANO

GUESS

CESARE P. by PACIOTTI ALBERTO GUARDIANI

Corso Italia, 118 · Catania  
(ang. Viale Libertà)



11



12



13

# BEAUTY



1

2

**1. MIRROR EFFECT.** Rimpolpa le labbra rendendo la bocca più voluminosa e modellata tramite un blend di tre cere vegetali - mimosa, jojoba, girasole - che la proteggono e la idratano. Si tratta del nuovo "Gloss Rimpolpante" della collezione "Giardini Italiani" di Collistar.

**2. BRILLANTEZZA CRISTALLINA.** Milk Make Up ha pensato a un gloss per il viso che non incolla e si può utilizzare anche sulle labbra o come top coat.

**3. ULTRA-SHINE.** Effetto cocoon e rinfrescante per "Eclat Minute Huile Confort Levres" di Clarins, l'olio da far scivolare anche sopra il rossetto che si prende cura delle labbra e associa la freschezza della menta a un doppio effetto volume.

**4. MULTIUSO.** Il nuovissimo Eye Gloss Smudger è la proposta di Yves Saint Laurent Beauté, un gloss per occhi in limited edition da utilizzare come top coat sugli ombretti cremosi e in polvere dando vita ad un particolarissimo effetto wet.



4

3

## water effect

a cura di Venera Coco

# OH MY GLOSS!

SUPERSEXY LA NUOVA TENDENZA MAKE-UP PER LA PRIMAVERA-ESTATE 2017. SE PRIMA I LIP GLOSS SI USAVANO SOLO SULLE LABBRA, FACENDOLE APPARIRE PIENE, LUCIDE, POLPOSE E INVITANTI, ADESSO L'EFFETTO BAGNATO SI ESTENDE SU TUTTO IL VISO, DALLE PALPEBRE AGLI ZIGOMI FINO AL MENTO, ALLA PUNTA DEL NASO E ALL'ARCO DI CUPIDO.

PER UNA MIGLIORE TENUTA SI STENDE DAPPRIMA UN VELO DI PRIMER SEGUITO DA SPRAY FISSANTE PER POI DARE IL VIA LIBERA A COLORI POP DALLE FINITURE VINILICHE, TIPICAMENTE DA TEENAGER, CHE DIVENTANO STRATIFICAZIONI SCINTILLANTI E ACQUATICHE, DA TAMPONARE FACILMENTE CON LE DITA SULLE PARTI DEL VOLTO DA FAR BRILLARE.



5



6



7

**5. DEBUTANTE.** Per la prima volta in Italia, la linea Kat Von D Beauty, un brand iconico che propone una collezione make-up long lasting, di cui fa parte il "Lock 'N Load - Makeup Setting Mist", uno spray per fissare il maquillage dalla formula ultra leggera.

**6. WATERY.** Fondente, scorrevole e non appiccica, la texture dei nuovi "Rouge Coco Gloss" di Chanel creati in collaborazione con Lucia Pica. L'applicatore sagomato avvolge le labbra senza lasciare residui e si trasforma in un velo invisibile e delicatamente luminoso.

**7. SANGUE DI DRAGO.** L'iconica linea "Dragon's Blood" di Rodial si arricchisce del nuovo "Dragon's Blood XXL Lip Plumper", un lucidalabbra rimpolpante che nutre e migliora all'istante la turgidità delle labbra grazie alla sua formulazione a base di acido ialuronico.

**8. ZERO DIFETTI.** Si stende facilmente con i polpastrelli ed è arricchito con olio di camelia, il "Primer occhi fissatore" di Yves Rocher che oltre a rendere l'ombretto a lunga tenuta, leviga e riempie le rughe della zona palpebrale.



8

Lancia in alto il tuo prodotto col nostro e-commerce, garantendoti visibilità, vendite dirette o programmate.

La SiciliaStore è una selezione di prodotti tipici siciliani d'eccellenza per un'utenza altamente selettiva ed esigente.



www.lasiciliastore.it

## LA SICILIA

in Sicilia  
**PIONIERI**  
dell'e-commerce

www.lasiciliastore.it

Prodotto tipico 100% Siciliano

la**sicilia**  
store

top  
5

beauty

a cura di Venera Coco

1



### rehab per le cuticole

Sally Hansen, leader per prodotti professionali per le unghie, propone una linea curativa per cuticole secche, disidratate e in eccesso. Tra i prodotti in gamma "Vitamin E - Nail & Cuticle Oil", un olio nutriente per ammorbidire e nutrire le unghie; "Instant Cuticle Remover" che leviga le cuticole in eccesso e le callosità; e infine, "Cuticle Eraser & Balm", un balsamo che si massaggia ed elimina delicatamente le pellicine superflue.



2

### a base di sughero

Non solo scarpe per l'iconico brand tedesco Birkenstock, noto per i suoi celebri sandali dal plantare ergonomico, che ha da poco lanciato la linea skin-care "Natural Care". Ventotto prodotti per viso, gambe, capelli e piedi che celebrano il potere della natura ed eliminano gli ingredienti chimici come parabeni, tensioattivi, siliconi e paraffina.

3



### oggetto cult

Aiuta a combattere efficacemente la cellulite, la coppetta in silicone "Cellu-cup". Questo piccolo strumento da massaggio infrangibile - privo di ftalati, gomma e plastica - serve ad attenuare cuscinetti e pelle a buccia d'arancia, tramite la tecnica "pizzica e ruota".

4



### i colori delle Fiji

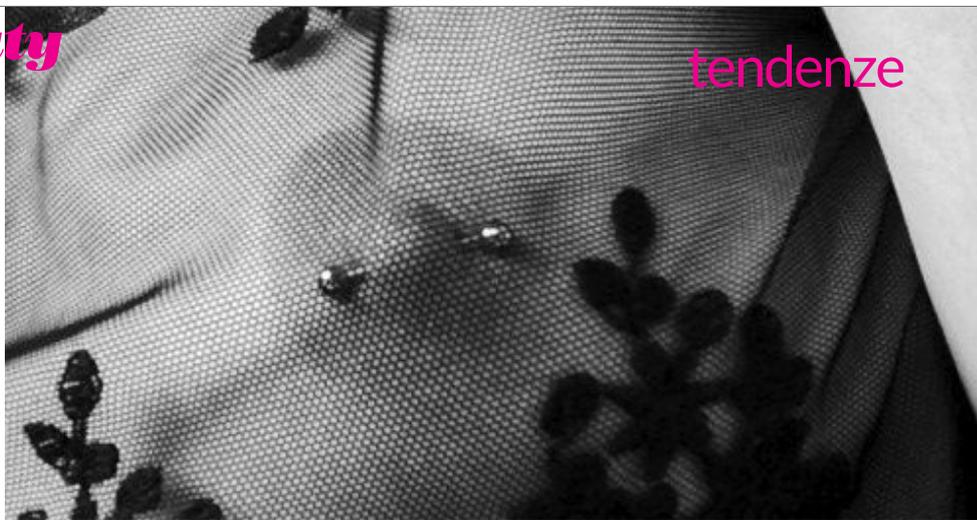
Il paesaggio naturale e rigoglioso dell'arcipelago a sud dell'Oceano Pacifico ha ispirato le tonalità 2017 della "Fiji Collection" di OPI. Dodici nuovi smalti nelle formule "Nail Lacquer", "GelColor" e "Infinite Shine" che spaziano dagli azzurri intensi degli abissi ai colori briosi ispirati dalla flora e fauna dell'isola.



5

### beauty roller

Duroni e callosità questi sconosciuti... Il nuovo "Pe-d'Secret Precision H700E" di BaByliss combatte gli Inestetismi dei piedi grazie ad un tool a due velocità dotato di due rulli di precisione realizzati entrambi in polvere di diamante, uno esfoliante ed uno levigante, per garantire una pelle morbida e levigata.



tendenze

## Piercing mania LE STAR LO FANNO SUL CAPEZZOLO

**È** bastato che una star come Kristen Stewart lasciasse intravedere sotto una t-shirt bianca un fantomatico cerchietto metallico per far tornare sulla cresta dell'onda la criticatissima moda del piercing al capezzolo. Qualcuno pensava che questa vecchia mania da raver anni '90 fosse pian piano scomparsa, ma sono bastate una corazzata di giovani ventenni, tra cui Bella Hadid e Kendall Jenner, per far sì che la pratica da bad girl tornasse ad essere gettonatissima tra millennials e non solo.

Prima si vedevano soprattutto sugli uomini (ricordate quelli di Tommy Lee e Lenny Kravitz?), complice il fatto che questo sensualissimo forellino aveva la fama di essere un bel po' doloroso. Ma sdoganata questa diceria anche il gentil sesso è stato subito pronto ad impazzire ancor di più un punto del proprio corpo già abbastanza "esposto" (vedi alla voce Rihanna). Pare infatti che il seno oltre a non risentire del dolore durante l'applicazione (si dice sia tollerabile, breve ma intenso), grazie all'orecchino diventi più turgido, più visibile e molto più sensibile al piacere. Un tris esplosivo per chi decide di lasciare la propria zona erogena nelle mani del piercer di fiducia. Poche le controindicazioni e le avvertenze durante e dopo la perforazione: prima fra tutte accertarsi che il foro non venga effettuato troppo in superficie, poiché c'è un serio pericolo di rigetto, ma soprattutto bisogna essere certe che non vada ad intaccare l'areola e il grasso che compone il seno. In questi casi, infatti, potrebbe crescere il pericolo di mastite.

Come gli altri piercing anche questo è soggetto ad infezioni, ma con le precauzioni e l'igiene necessaria si cicatrizza alla perfezione. Infatti, per evitare infiammazioni, specie fino a quando la ferita non è guarita (ovvero dai due ai sei mesi), è meglio evitare vasche idromassaggio, spa, saune e piscine.

Riguardo la questione allattamento non si prospettano scenari apocalittici: si può tranquillamente mantenere, l'unico rischio è che il piccolo possa soffocarsi quando lo si allatta senza sfilare il bilanciere. Bisogna stare attenta circa possibili infezioni per il proliferare dei germi derivati dal latte e se si nota l'insorgere di problemi di attaccamento del piccolo al seno materno e ostruzione di uno o più dotti



latteriferi, sarà meglio rimuoverlo. Per assurdo qualche ginecologo sembra abbia consigliato questi gingilli alle donne con i capezzoli introflessi. Il piercing aiuterebbe il nippole ad estroflettersi naturalmente, permettendo così alle donne con questa patologia di godersi serenamente la fase dell'allattamento. Se fino a qualche mese fa i septum (ovvero quegli anellini applicati sulla cartilagine del setto nasale tra le due narici) erano quelli che andavano per la maggiore, quest'estate tenete d'occhio le esibizionistiche white t-shirt, indossate rigorosamente senza lingerie. Potrebbero nascondere qualche metallica sorpresina. Che la battaglia dei capezzoli sia l'ultima trovata dei vip per ottenere più like? ● (Ve. Co.)

## BITE-MASSAGE, I MORSI "TERAPEUTICI" CHE DISTENDONO E RILASSANO

Sei stressato e vuoi rilassarti? Lasciati mordere! No, non è follia pura, anche se lo potrebbe sembrare, si tratta del nuovo massaggio (anti-stress) col morso. Recente mania vampresca delle star, il *bite-massage* spopola ad Hollywood e consiste nel farsi mordere per sessanti minuti di fila per ritrovare pace e benessere. Che cosa succede durante le sedute che hanno un costo di ben centocinquanta dollari per un'ora? Beh, ci si sdraia sul lettino e si attende che schiena, spalle, glutei vengano addentati per distendere la muscolatura e stimolare il flusso del sangue, e quindi, ritrovare serenità e sollievo psico-fisico. Il "massaggio dentato", infatti, funziona secondo i principi dello stretching: si praticano dei morsi grandi ma deboli, che non provocano dolore bensì devono pizzicare esclusivamente la carne e i muscoli, senza colpire le ossa. Dopo di che si procede con il massaggio canonico con le mani e gli oli profumati.

La dottoressa Dorothy Stein, la prima a praticarlo e colei che l'ha inventato, afferma che il massimo del beneficio si gode il giorno seguente alla seduta. Kanye West, Katy Perry, Paris Hilton, Courtney Love, Gwen Stefani, Eminem e Mariah Carey hanno già provato la dentatura della Dr. Dot, come viene chiamata dai suoi pazienti. Lei, il suo primo vero "morso tera-

peutico" l'ha dato all'età di cinque anni, incoraggiata dalla madre che durante un massaggio energetico, invece di usare le mani, la incitò a darle dei morsi. Una stravagante dote che ha assicurato alla massaggiatrice non solo notorietà e successo, ma anche la possibilità di formare un gruppo di allievi che probabilmente diventeranno i Dr. Dot del futuro.

Chissà se la tecnica in questione conquisterà il territorio italiano, in assenza di questa si può sempre ribaltare il concetto del trattamento, perché anche darli (i morsi) distende i nervi, soprattutto se la "cavia" è il vostro partner. E in più è anche gratis. (Ve. Co.)



# estheticamente



di Alfio Scalisi

Il dottor Alfio Scalisi è specialista in Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica Maxillo Facciale, Microchirurgo.  
4spa medicalclinic Catania  
Casa di Cura Di Stefano Velona

## CRIOLIPOSI, COSÌ SI VINCE CONTRO IL GRASSO *localizzato*



UNA NUOVA METODICA "DOLCE" E SELETTIVA PER SCONFIGGERE L'ADIPE SOLO NELLE ZONE DEL CORPO DOVE TENDE AD ACCUMULARSI. IL PRINCIPIO ATTIVO DI QUESTA TECNICA INNOVATIVA E TOTALMENTE INDOLORE È IL FREDDO

**E'** già partito il countdown per la stagione estiva. Ma si è veramente pronti per la tanto temuta prova costume? Dopo un anno di duri allenamenti in palestra, diete ferree, inefficaci prodotti anticellulite, si è realmente soddisfatti dei risultati ottenuti? Se non siete riusciti a raggiungere la vostra forma fisica ideale, la soluzione ve la propone la **4 spa Medical Clinic**, diretta dal dottore **Alfio Scalisi**, con un innovativo macchinario di ultimissima generazione: la "**Crioadipolisi**". Una risposta rapida e indolore. Senza ricorrere a tagli e aghi, priva di effetti indesiderati. Non è, infatti, un intervento chirurgico. È il *take away* della medicina estetica che utilizza il freddo in un modo molto originale per far sparire cuscinetti di grasso e "maniglie dell'amore".



La dottoressa Alma Lo Sciuto, medico chirurgo della 4 Spa Medical Clinic di Catania

«Siamo rimasti realmente colpiti dai sorprendenti risultati di questo macchinario poiché, si ottengono benefici anche con una sola seduta» afferma la dottoressa **Alma Lo Sciuto**, medico chirurgo della 4 spa Medical Clinic di Catania. «Dal momento che l'intervento non è invasivo e non è necessario alcun periodo di convalescenza».

La Dottoressa ci spiega inoltre che la procedura di **Crioadipolisi** (effettuata tramite l'utilizzo di un macchinario chiamato "**Cooltech**") **permette la riduzione del grasso in eccesso**

tramite il congelamento delle cellule adipose attraverso

la diminuzione controllata della temperatura dell'area trattata.

«Si è visto, - spiega ancora la dottoressa Lo Sciuto - che le cellule adipose (adipociti) hanno una selettiva vulnerabilità alle variazioni di temperatura rispetto ai tessuti circostanti; questo permette di "congelare" - per così dire - e "danneggiare" selettivamente il tessuto adiposo sottocutaneo, senza comportare rischi per gli altri tessuti cellulari, con conseguenze davvero minime per il resto dell'organismo».

Dopo due settimane dalla procedura, inizia il processo di elimi-

nazione dall'organismo di queste cellule, ad opera dei microrganismi macrofagi. **I risultati definitivi della crioadipolisi sono evidenti a circa 2 mesi** di distanza dal trattamento, quando il tessuto cellulare è tornato integro e privo di lesioni, con una sostanziale diminuzione del grasso.

**Ma come funziona nello specifico?**

«Il dispositivo funziona grazie ad un applicatore di vuoto regolabile, che incapsula il tessuto adiposo e tramite piastre interne al manipolo trasmette freddo ai tessuti, abbassandone la temperatura. Vi sono 6 diversi applicatori ideati per adattarsi a tutte le diverse aree anatomiche e lavorano ad una temperatura che oscilla tra -3 °C e -8 °C poiché le diverse aree da trattare e lo spessore delle pliche adipose richiedono temperature differenti. Il trattamento di una singola zona (che può prevedere anche l'utilizzo contemporaneo di due manipoli), dura 70 minuti circa».

**Qual è la differenza più importante rispetto alle altre procedure?**

«La crioadipolisi si discosta dalle altre metodologie usate per l'eliminazione del grasso in eccesso per due caratteristiche sostanziali: la non invasività e la gradualità del processo. Al contrario, ad esempio, della liposuzione, la Crioadipolisi viene effettuata senza l'uso del bisturi, senza necessità di ricovero e senza causare disagi al paziente, che avverte solamente un lieve intorpidimento e un arrossamento della zona trattata.

L'uso del freddo anziché del calore o degli ultrasuoni garantisce poi un'estrema selettività del processo, che risulta efficace senza danneggiare in via collaterale gli altri tessuti corporei (tessuto muscolare, tessuto nervoso, tessuto ghiandolare).

È importante specificare inoltre, che la Crioadipolisi non può sostituirsi alla liposuzione, bensì va ad affiancarla nei casi in cui il dimagrimento localizzato che si vuole ottenere, riguarda un difetto contenuto». ●

### ALLUCE VALGO: la chirurgia "soft" per ritornare a camminare

La tecnica chirurgica percutanea offre numerosi vantaggi ed una rapida ripresa



La tecnica chirurgica percutanea per la correzione delle deformità e la modificazione delle ossa dell'avampiede è stata messa a punto in America circa dieci anni fa e in breve tempo ha acquistato sempre maggiore successo tra operatori e pazienti per i numerosi vantaggi che offre. Da allora è stata usata su oltre 9.000 pazienti che hanno potuto recuperare una più corretta deambulazione.

**Tecnica chirurgica percutanea.** La correzione delle deformità e la modificazione delle ossa dell'avampiede avviene utilizzando piccole frese, che vengono introdotte attraverso incisioni della cute di soli 2 - 3 millimetri. La novità importante è rappresentata dall'assenza di mezzi di sintesi (viti o fili), cosa che consente alle fratture di guarire secondo la "necessità" del piede.

**Decorso post operatorio.** Il trattamento chirurgico viene eseguito in **day hospital**. Lo stesso giorno dell'intervento, mediante l'uso di calzature post operatorie e di un bendaggio irrobustito, è possibile poggiare i piedi in terra e camminare senza l'uso di stampelle. Dopo 21 giorni il paziente si reca al primo controllo medico. Nel corso della visita viene cambiata la medicazione, ridotto il bendaggio e sostituita la scarpa post operatoria con una scarpa propria, comoda. Dopo un mese si torna alla visita con radiografia aggiornata.

Questa tecnica viene utilizzata dal Dott. Nicola Del Bianco Chirurgo Ortopedico specializzato in chirurgia dell'avampiede, che visiterà a **Catania il 28 aprile ed il 28 giugno** presso lo Studio Grasso ed anche a **Siracusa**.

Per info e prenotazioni telefonare allo 095 315557



## STUDIO GRASSO

SPECIALISTI NELLA CURA DEL PIEDE

Via Etna 248 Catania - Tel/Fax 095 315557 studiograssogiuseppe@gmail.com

### Le novità della tecnica percutanea:

- Non vengono esposti i segmenti ossei
- Le fratture vengono ottenute con piccole frese e non vengono usati mezzi di sintesi di nessun tipo.
- Le fratture provocate vengono lasciate libere, dopo il riallineamento, in modo che la guarigione avvenga secondo il carico reale e non secondo standard prefissati.

### Vantaggi:

1. Si esegue in anestesia periferica del solo piede
2. È un intervento ambulatoriale
3. Consente un'immediata deambulazione
4. Richiede un tempo di guarigione relativamente breve

L'intervento può essere eseguito a carico del Servizio Sanitario Nazionale o a pagamento

TERAPIA ALTERAZIONE E UNGUEALE, IPERCHERATOSI, UNGHIA INCARNITE, ONICOMICOSI, VERRUCHE ORTESI IN SILICONE

Riceve per appuntamento dal lunedì al venerdì orario continuato dalle ore 8:30 alle 17:00

## L'Energia che cura e guarisce dello Studio Luce Angelica

Presenti a Catania (Via Asiago n. 35)  
Vicenza e Santa Maria degli Angeli.  
Prossima apertura a Palermo!  
Si riceve su appuntamento 333.7686481  
Studioluiceangelica.com



Studio  
Luce Angelica

## InfoPoint&Servizi

# Il valore aggiunto offerto ai nostri pazienti



InfoPoint permette a chiunque di venire a conoscenza dei servizi offerti dallo Studio Luce Angelica.

La **fiducia** è la chiave di volta per acquisire i migliori risultati di qualunque specie inerenti la guarigione psicofisica.

Con questo spazio informativo viene creato un'opportunità e un rapporto confidenziale e di conoscenza tra il paziente ed il terapeuta, relativamente alle necessità che devono essere raggiunte e poi risolte.

La trasparenza e la professionalità dei servizi offerti rivelano e dimostrano la capacità di interpretazione del problema e la sua possibile soluzione.

Il confronto diretto e approfondito con i terapeuti e la loro disponibilità potranno dare una visione universa-

le e cristallina della competenza e della capacità degli stessi.

Si tratta di un incontro individuale, personalizzato e riservato, senza alcun vincolo, atto a sciogliere ogni dubbio formale che una persona potrebbe avere nei confronti della realtà operativa dei terapeuti, che operano per mezzo di strumenti unici ed esclusivi realizzati dagli stessi.

Il soggetto, poi, liberamente potrà decidere se affidarsi o meno alle cure dello Studio, in quanto questo evento non formalizza nulla e nessuno al fine di intraprendere un percorso di guarigione.

È una donazione dello Studio Luce Angelica che si esprime nel primo incontro sperimentale, di sondaggio e di verifica, senza includere alcun impegno da parte del richiedente.

**InfoPoint ti accompagna per mano in modo sereno e fiducioso verso il percorso dei servizi offerti dallo Studio Luce Angelica**



## Giornata nazionale della salute della donna: visite gratuite in tutta Italia

Si rinnova oggi, per il secondo anno, l'appuntamento con la Giornata nazionale della salute della donna, organizzata dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda), con il patrocinio di 22 società scientifiche e la collaborazione di Federfarma.

L'auspicio è che la giornata nazionale rappresenti un momento di confronto tra scienziati ed esperti, associazioni e cittadini in merito alle principali malattie che colpiscono il genere femminile, le possibili cure e l'attività di prevenzione necessaria da svolgere.

Per l'occasione verranno aperte le porte di oltre 150 strutture ospedaliere con il bollino rosa che aderiscono all'iniziativa (H) Open Week, con l'obiettivo di promuovere l'informazione e i servizi per la pre-

venzione e la cura delle principali patologie femminili. Fino al 24 aprile saranno offerti gratuitamente alle donne visite, consulti, esami strumentali e saranno organizzati eventi informativi e molte altre attività nell'ambito di 13 aree specialistiche: diabetologia, dietologia e nutrizione, endocrinologia, ginecologia e ostetricia, malattie e disturbi dell'apparato cardio-vascolare, malattie metaboliche dell'osso, medicina della riproduzione, neurologia, oncologia, psichiatria, reumatologia, senologia, sostegno alle donne vittime di violenza.

L'elenco delle strutture e dei servizi offerti è consultabile sul sito [www.bollinrosa.it](http://www.bollinrosa.it), dove è anche possibile trovare indicazioni su date, orari e modalità di prenotazione. L'iniziativa di Onda coinvolge anche le oltre 18.000 farmacie sparse sul territorio na-

zionale che informeranno le donne sulla possibilità di prenotare visite ed esami gratuiti nei molti ospedali che hanno aderito alla campagna Bollino Rosa.

«Troppo spesso noi donne rinunciamo a curarci - ha dichiarato Beatrice Lorenzin, ministra della Salute - La nostra quotidianità, scandita dal lavoro e dalla cura dei figli e della famiglia, dall'assistenza a genitori e parenti anziani, è considerata da molti studi come fonte di logoramento fisico e psicologico, tant'è vero che se le donne vivono di più, trascorrono gli ultimi anni della loro vita in condizioni di salute peggiori rispetto agli uomini. Ritengo per questo sia fondamentale non solo occuparsi della salute femminile come valore in sé e come valore sociale, che riguarda tutti, ma agire concretamente».



m a m m a  
a m i g l i a  
e s t r o f o r e

# Festa della Mamma

domenica 14 maggio  
SU LA SICILIA

Inviare le vostre dediche e foto a [festadellamamma@lasicilia.it](mailto:festadellamamma@lasicilia.it) o tramite WhatsApp al 349 8818870 entro giovedì 11 maggio, verranno pubblicati domenica 14 maggio anche su [lasicilia.it](http://lasicilia.it)

Si invita a prendere visione del regolamento sul sito



## danza

### A RAGUSA, UNA SETTIMANA DEDICATA ALLE ARTI COREUTICHE

Prenderà il via domani la terza edizione del "Festival della Danza - Città di Ragusa", appuntamento organizzato dall'Associazione "Progetto Danza" che fino al primo maggio richiamerà da tutta la Sicilia le migliori scuole di danza e tanti appassionati. Ospite d'eccezione di questa edizione sarà Luciana Savignano, stella della danza italiana nel mondo, che presiederà la giuria del "Concorso di danza - Città di Ragusa" in programma il 30 aprile al Teatro Tenda. Ma nel programma del Festival ci sono anche appuntamenti dedicati alla fotografia, con la mostra fotografica "Porta Sicula" allestita alla San Vincenzo Ferreri a Ragusa Ibla, con i ritratti di ballerine incorniciate dalle tipiche porte barocche dei monumenti e delle case, e alla scrittura con la presentazione il 29 aprile alle 18.30, alla Libreria Flaccavento del libro "Luciana Savignano - L'eleganza Interiore" di Emanuele Burrafato. Non mancheranno poi le lezioni di danza classica e contemporanea e i laboratori di educazione alla danza per bambini.

**TEATRO in ALLEGRIA**  
 Stagione 2016/2017  
 Associazione Culturale "Teatro d'Arte" diretta da Bruno Inda

Presenta la "Regina dell'Operetta"  
**CoSETTA GIGLI in La Vedova allegra**  
 il 22 e 23 APRILE

con:  
 Massimiliano Costantino  
 Dante Francesconi  
 Giovanni Presti  
 Carmen Salomone  
 Marco Alessandro Pastorelli  
 Annalisa Brusa  
 Francesca D'Amico  
 Micaela Rossi  
 Forti Pinocchiaro  
 Antonio Porri

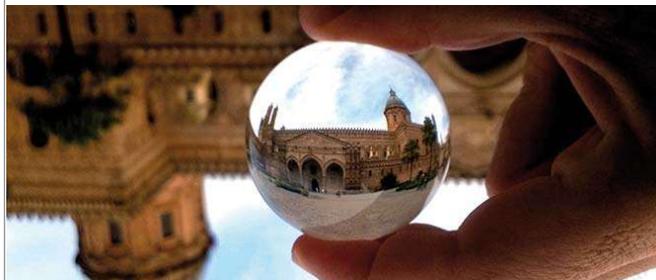
Ballate Frenate da Massimo  
 Coreografie Maria Maurino di Aurora Stella

Regia:  
**COSETTA GIGLI**

Quinta Edizione  
 Libretto di Vanni Licon e Leo Sisti  
 Musica di Franz Lehár

**TEATRO DON BOSCO**  
 Viale M. Rapisardi, 56 Catania  
 INFO E PRENOTAZIONI: 348 9125692 - 347 4893293

**SABATO ore 21:00 - DOMENICA ore 18:00** Biglietto € 15,00



## arte

### "IMMAGINARIO ARABO-NORMANNO" LA MOSTRA DEL CONTEST UNESCO

Sarà fruibile fino al 3 maggio nelle sale di Palazzo Sant'Elia a Palermo la mostra "Immaginario Arabo-Normanno" che raccoglie i 50 migliori lavori che hanno partecipato al contest organizzato dalla Fondazione Unesco Sicilia e dedicato alla bellezza di nove monumenti siciliani scelti dall'Unesco. Il risultato del contest è stato molto al di sopra delle aspettative: sono pervenuti 186 lavori tra scatti, video, disegni, modelli, studi di mosaici, in cui ogni partecipante ha interpretato a suo modo e secondo la propria creatività, il concetto di Unesco come patrimonio, monumento, sito. In mostra sono esposti i lavori che hanno ricevuto il maggior numero di "like" sulla pagina Facebook della Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia. Tra questi, venti foto e altrettanti tra illustrazioni, tele e disegni; sette video e tre sculture.

# CULTURA

## teatro

# SPETTACOLI CLASSICI IN DA UNA STAGIONE DA RECORD

TRA I GRANDI NOMI, FICARRA E PICONE INTERPRETI DELLA COMMEDIA "RANE"



ph F. Centaro

Il ritorno della commedia, una stagione più lunga e la riscoperta di una tragedia da tempo dimenticata. Sono alcune delle novità che segneranno il **53° ciclo di rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa** organizzato dalla **Fondazione**

**Inda**. Il cartellone della stagione 2017 sarà dedicato al legame tra la città e il teatro nell'anno in cui si celebrerà il 2.750° anniversario della Fondazione di Siracusa. Il programma delle rappresentazioni, pensato dal commissario straordinario dell'Inda Pier Francesco Pinelli, supportato dalla commissione di esperti formata da Massimo Bray, Roberto Andò, Luciano Canfora e Giovannella Scaminaci, prevede la produzione e messa in scena delle tragedie "**Sette contro Tebe**" di Eschilo e "**Fenicie**" di Euripide e della commedia "**Rane**" di Aristofane.

Il debutto è previsto il 6 maggio con l'opera di Eschilo e la stagione si protrarrà fino al 9 luglio. Le due tragedie si alterneranno dal 6 maggio al 25 giugno poi, dopo tre giorni di riposo, è previsto l'esordio della commedia "**Rane**" che sarà in scena dal 29 giugno all'8 luglio, per un totale di 54 rappresentazioni, ben 12 in più rispetto all'anno precedente. Il 19 giugno verrà poi riproposta la **Gior-**

**nata mondiale del Rifugiato**, tributo d'impegno civile in cui il territorio di Siracusa è costantemente in prima linea. Le tre nuove produzioni saranno dirette da registi che oggi costituiscono riferimenti importanti nel teatro italiano. **Marco Baliani** dirigerà "Sette contro Tebe"; **Valerio Binasco** metterà in scena "Fenicie", mentre a **Giorgio Barberio Corsetti** è stata affidata "Rane". Grandi nomi anche tra gli interpreti: "Sette contro Tebe" vedrà in scena Marco Foschi, Anna Della Rosa e Gianni Salvo. "Fenicie" vedrà invece le interpretazioni di Guido Caprino, Gianmaria Martini, Isa Danieli, Giordana Faggiano. Grande attesa per la commedia "Rane" che avrà invece tra i protagonisti **Valentino Picone** e **Salvatore Ficarra**, rispettivamente nei panni di Xantia e Dioniso. I due attori si misureranno per la prima volta con un testo che il regista Corsetti definisce "una commedia esilarante, ma anche dal grande significato storico e sociale perché inscenata in una Atene in crisi". È un esperimento teatrale che mette a duello due "giganti" come Eschilo ed Euripide. Uno spettacolo che si annuncia unico, moderno, con grandi effetti visivi e con i **SeiOttavi** che firmeranno ed eseguiranno dal vivo le musiche che accompagneranno il viaggio dei due comici nell'oltretomba. ●



## teatro

### “KENSINGTON GARDENS”, CECHOV E LA BREXIT SECONDO NICOLETTI

Per la rassegna teatrale "AltreScene2017", Zo Centro Culture Contemporanee di Catania, ospita il 30 aprile lo spettacolo "Kensington Gardens", l'ultimo capitolo della "Trilogia del contemporaneo" di Giancarlo Nicoletti, regista e autore siciliano, recentemente premiato nell'ultima edizione del "Premio Hystrio - Scritture di Scena". Ambientato in una Londra del futuro, in cui un partito xenofobo al governo sta espatriando tutti i non inglesi dal suolo britannico, Kensington Gardens racconta la vicenda di sei italiani che ottengono di evitare il rimpatrio, e vivono isolati in una villa del parco di Kensington, in attesa di grazia. Più attuale che mai, oggi, dopo che lo scenario surreale descritto già nel debutto di febbraio 2016 - l'uscita dell'Inghilterra dall'Unione Europea e la chiusura dei confini - si è trasformato in cronaca reale negli ultimi mesi, l'opera di Nicoletti prova a mettere insieme il Cechov de *Il gabbiano* con il teatro contemporaneo. Lo spettacolo è portato in scena dallo stesso nucleo attoriale dei precedenti lavori della Trilogia, fra cui Valentina Perrella, Alessandro Giova, Riccardo Morgante, Cristina Todaro e Francesco Soletti. A questi si uniscono l'esperienza e la professionalità di Annalisa Cucchiara e di Eleonora De Luca.



## arte

### PALERMO, AI WEIWEI FA RIVIVERE IL DRAMMA DEI RIFUGIATI

Aprirà al pubblico domani "Odyssey", l'installazione realizzata dall'artista cinese Ai Weiwei per lo spazio espositivo di ZAC - Zisa arti contemporanea di Palermo. Odyssey nasce da un progetto di ricerca sui rifugiati e sui campi profughi nel mondo, avviato nel 2015 da Ai Weiwei, forse l'artista cinese oggi più famoso nel mondo e Ambasciatore della Coscienza di Amnesty International. Il progetto è promosso da Amnesty International Italia, nell'ambito della XXXII Assemblea generale di Amnesty International Italia (che si svolgerà proprio a Palermo dal 23 al 25 aprile) e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Palermo. L'organizzazione è di ruber.contemporanea, in collaborazione con Accademia di Belle Arti di Palermo, Dipartimento di Comunicazione e didattica dell'Arte. Il progetto Odyssey, è il risultato di un'indagine attenta che, partendo dallo studio dei primi spostamenti di massa degli esseri umani che risalgono al Vecchio Testamento, analizza la cornice storica, politica e sociale in cui la "crisi dei rifugiati" - che rappresenta il focus della sua ricerca - si sviluppa. Un progetto di ricerca che ha radici profonde e che nasce dall'esperienza personale dell'artista che ha vissuto in prima persona la condizione di rifugiato ha trascorso diversi anni visitando i campi profughi di diversi paesi. L'installazione Odyssey traduce in una grafica allo stesso tempo terribile - per la forza contenuta - e accattivante - per la pulizia della forma - , attraverso sei diversi motivi decorativi, le immagini raccolte in questi anni di ricerca.

# EVENTI

## incontri

# RADICEPURA GARDEN FESTIVAL QUANDO IL VERDE DIVENTA ARTE

FINO A OTTOBRE UN EVENTO CHE CELEBRA LA RICCHEZZA DELLA NATURA MEDITERRANEA



ph Alfio Garozzo

**H**a preso il via proprio ieri la prima edizione del **Radicepura Garden Festival**, promosso dalla Fondazione Radicepura a Giarre (Ct), evento internazionale dedicato al garden design e

all'architettura del paesaggio del Mediterraneo, che vede coinvolti giovani designer, istituzioni, imprese, grandi protagonisti del paesaggismo, dell'arte e dell'architettura. Fino al 21 ottobre, nel parco botanico di Radicepura, sarà possibile visitare **quattordici giardini**, che ospitano 800 specie e oltre 5000 varietà, grazie all'attività portata avanti da oltre 50 anni da Venerando Faro, oggi alla guida dell'azienda insieme ai figli Mario e Michele.

Partecipano a questa prima edizione quattro garden designer di fama internazionale che hanno realizzato per il festival giardini site-specific di circa 150 metri quadrati ciascuno: **Michel Péna, Stefano Passerotti, Kamelia Bin Zaal e James Basson**. Altri sei giardini, di dimensioni più piccole, sono realizzati da giovani paesaggisti selezionati tramite un bando internazionale. Oltre ai dieci giardini, Radicepura ospita per tutta la durata del festival quattro particolari installazioni vegetali: l'**Anamorfofi**, una creazione artistica-botanica realizzata da **François Abélanet**; il **Giardino Italia**, una sagoma del-

lo stivale allestita con le piante della biodiversità italiana, realizzata in collaborazione con l'Università di Padova e il Flormart; il **Giardino della Dieta Mediterranea**, ideato dallo studio Coloco; e **La Macchia di Donatello Chirico**. Nella prima settimana del festival sono molti gli appuntamenti che animeranno il parco: oggi alle 16 si terrà l'incontro tra **François Abélanet**, autore dell'**Anamorfofi**, e **Alfio Bonanno**, mentre domani si incontreranno il paesaggista **Stefano Passerotti** e la stilista **Marella Ferrera**. Lunedì 24 aprile ospite la fotografa inglese **Marianne Majerus**, che condurrà un workshop di fotografia per l'intera giornata. A maggio seguirà l'**inaugurazione della mostra personale "Un uomo d'alto fusto, arte/natura tra memoria e presente"** a cura di **Gianluca Collica**. Per settembre è inoltre previsto lo svelamento dell'opera site specific di **Emilio Isgrò**, in lavorazione nel parco. Con l'apertura del festival arriva anche la pubblicazione del volume **"Il Giardino delle Meraviglie"** (Donzelli Editore), dedicato alle piante ornamentali del Mediterraneo, con gli acquirelli di **Lucia Scuderi** che terrà un workshop a Radicepura il 23 giugno.

A corollario degli eventi e della visita ai giardini, sarà allestita un'area food e un mercato delle piante mediterranee, con lezioni di giardinaggio e attività per i più piccoli ●

cronache di una marziana DI RAFFAELA LEONE

# Biondo cenere

## CAMBIARE COLORE PER RENDERSI IRRICONOSCIBILI



**N**el 2006 l'artista siciliana Maria Domenica Rapi-cavoli presentò, presso l'Accademia Abadir, un lavoro intitolato *Sono come tu*

*mi vuoi?* L'artista dimostrava come una semplice messa in piega fatta da un bravo parrucchiere potesse modificare non solo la percezione di se stessi ma influenzare gli altri nel giudizio che hanno su di noi. Personalmente avevo sottovalutato quel lavoro, le foto dell'artista in stile rivista patinata mostravano di lei un aspetto fuorviante, ma non ne avevo colto la finezza. Alcune settimane fa mi sono recata in un noto locale catanese per incontrare delle amiche. L'argomento trucco e parrucche è subito saltato fuori perché, rullo di tamburi, mi sono fatta biondo cenere e soprattutto mi sono lisciati i capelli. Ad onore del vero i capelli ricci sono deceduti a causa di una massiccia decolorazione che dal giallo paglierino mi ha portata ad essere biondo cenere, non come Marilyn bensì come Rita Levi-Montalcini. Ho capito subito di necessitare un aiuto tempestivo per domare la bellissima chioma. Il primo tentativo ha portato all'acquisto online di una spazzola rotante, un macchinario infernale che se preso maldestramente può portare ad arrotolare ciocche intere rischiandone lo sdrucimento completo. Evitata la calvizie a macchie da ghepardo solo per una mera coincidenza, ho capito di dovermi affidare ad una professionista così sono andata da un'amica di mio padre che vende prodotti per estetisti e parrucchieri. Un mondo parallelo.

**C**on lei abbiamo passato in rassegna l'ABC delle neo bionde. Appurato che avessi lo shampoo per capelli trattati (da ripetere sotto la doccia due volte), la maschera rigenerante (tenere in posa per cinque minuti), l'olio magico che permette di ammorbidire anche i peli del cinghiale (da mettere sui capelli bagnati e dopo averli asciugati) e avendo così capito che avevo bisogno di circa un'ora tra doccia e asciugatura, siamo passate alla domanda fatidica: *come li asciughi i capelli?*

Intercettato il punto debole della catena mi ha consigliato una spazzola rotonda ionizzata in ceramica, elettrica. Ho subito intuito la sua potenziale pericolosità ma ho sorriso e l'ho acquistata appena mi ha confermato che i capelli non potevo polverizzarli, nemmeno a volerlo. Effettivamente questa spazzola mi ha salvato la vita anche se: mi sono bruciata due volte l'orecchio destro (con conseguente vescica e caduta della pelle), una volta l'indice della mano sinistra (porto ancora la cicatrice) e solo una volta l'indice della mano destra. Nonostante le ustioni, i capelli hanno avuto un loro verso e io con loro.

**P**osseduta dalla nuova capigliatura ho modificato il modo di vestirmi e ho iniziato a truccarmi, ogni santo giorno. Invece di piegare i capelli al mio stile ho pensato che il nuovo taglio potesse rappresentare la svolta della mia vita. Il mio terapeuta è rimasto basito. Secondo me non ha avuto il coraggio di dirmi che sembravo vestita in maschera, ha solo accennato al fatto che il trucco non lo aveva mai visto. La faccio breve. Dopo due mesi posso dire che essere bionda permette di godere di alcune facilitazioni come attraversare sulle strisce pedonali in maniera agevole. Gli automobilisti vedendomi da lontano e pensando di avere a che fare con un'anziana signora o con una stupenda biondina, si sono fermati con ammirovole solerzia. Alcuni di loro, constatando che non ero né l'una né l'altra, hanno avuto l'istinto di accelerare e stirarmi sotto, ma ormai

era troppo tardi.

**H**o ricevuto tantissimi complimenti, così tanti da farmi entrare in depressione, *ma prima come mi vedevano?* Sono stata però spunto di una interessantissima discussione nel locale di cui sopra. Il passo tra i capelli tinti e i peli pubici è stato breve.

*Hai tinto anche i peli, quelli sotto? Ovviamente no, ho risposto. Avrei dovuto?*

Il silenzio che ne è seguito mi ha fatto intuire che bisognava approfondire l'argomento. *Vi tingete i peli pubici?* L'insospettabile N. ha confessato che quando si tinge i capelli a casa, così facendo finta di nulla, molla una pennellata di colore anche al piano di sotto perché va bene la vecchiaia, va bene la forza di gravità ma i peli pubici bianchi proprio no. Un'altra lavora di pinzetta alla caccia dell'ardito pelo canuto e cornuto. Ho riso moltissimo quando una delle mie amiche ha confessato di aver perso quasi tutti i peli pubici a causa di un non definibile trauma pilifero e che ha ammesso di dire al suo compagno di depilarsi massicciamente: sempre meglio una discutibile abitudine che ammettere di aver perso tutti i peli per una delusione amorosa (questo lo dico io).

**U**ltimamente viene voglia di dimenticare chi siamo nella vana speranza di non subire il peso delle cronache terresti che sono sempre più angoscianti e allarmanti. Ostinarsi a vedere il mondo con occhi diversi e poter così riscrivere quello che vedo non è cosa semplice, ma in me alberga la speranza di intravedere una realtà differente, scritta tra le righe. Nonostante il tentativo di ristrutturazione e il rischio di rimanere definitivamente senza capelli mi sento ancora la stessa marziana di prima, cambiare il colore dei capelli è stato solo uno specchio per le allodole, una fittizia sperimentazione su quanto le apparenze contino, un modesto tentativo di rendermi irriconoscibile soprattutto a me stessa. ●



jelodicoa guida

la posta del cuore di Guia Jelo  
scrivete a [lettere@sicilianrosa.it](mailto:lettere@sicilianrosa.it)

«Se la redazione mi ha invitato a rispondere alle vostre lettere immagino sia perché conosca la mia sensibilità e il mio culto per il prossimo. Ma, forse, non sa quanto io sia tollerante con l'umanità. L'uomo è fragile ed è per questo che va seguito e sostenuto dagli angeli che possiamo esser tutti, cioè gli altri; nella sua fragilità c'è la forza! Con tutto il mio cuore, sempre».

Guia



**L'OMOSESSUALITÀ NON È UNA DIVERSITÀ, IN UN COLLOQUIO DI LAVORO NON C'È NIENTE DA CHIARIRE**

Cara Guia, visto che tu su "Sicilia in Rosa" dai consigli sempre col cuore questa volta ti devi sforzare il più possibile di usare la ragione. Ti confesso che ho chiesto questo consiglio a molte persone per poterne fare una media. Ecomi qua con un mio dubbio che non mi fa dormire la notte. Sono un bellissimo ragazzo di Caltanissetta di 24 anni. Sto facendo il concorso per l'Arma dei Carabinieri per entrare da Maresciallo (lo so... meglio di te può consigliarmi?). Ho superato tutte le fasi con successo e adesso per ottenere l'idoneità ed entrare nell'Arma, realizzando così il mio sogno e la mia sacrosanta aspirazione, devo affrontare il colloquio psico-attitudinale. Sono certo che da tale colloquio emergerà la mia omosessualità. Io infatti sono gay e premetto che vivo questo normalissimo stato serenamente poiché sono ampiamente accettato e condiviso dai miei genitori, compreso il mio compagno. Cosa devo fare cara Guia? Devo dichiarare questa mia verità o tacerla? Spero di non averti turbata. Con stima.

Luigi

Luigi! Ma chi niscisti pazzu, gioia? Mi vuoi provocare? Vuoi mettermi alla prova e minare quel poco che mi è rimasto della mia razionalità? Ah bravo! E tu sai pure che lo sono adatta a rispondere a questo quesito?! Quindi mi conosci bene... però non esageriamo, io non sono mica nella Benemerita, io... (fedele nei secoli sì, ma non nelle forze dell'ordine, debole come sono... sarei nelle debolezze dell'ordine e con un pò di disordine). Ma guarda che responsabilità che mi dai!

Luigi finiscila di fare il pazzo! Non c'è alcun motivo, né logica e morale ad esempio che una donna carabinieri al colloquio psico-attitudinale dichiarerà di essere di sesso femminile, né deve dire con chi preferisce copulare, se con una dello stesso sesso o con un maschio!

Senti, ma questo carabinieri graduato che deve giudicare e stabilire se ti deve donare il tuo sogno di lavoro e deve segnare il tuo importante destino, durante il colloquio, perché non lo inviti al prossimo gay pride? Magari ci viene! (avaia va!) Che poi, a proposito, dico sincera... ma a che servono queste chiosose festicciole, appariscenti, ammiccanti e scollacciate? A mostrare forse CHIEDO SCUSA diversità? Che è esattamente l'opposto di quello che devono essere! Infatti, se non ci sono pure gli etero pride che senso ha? Statti mutu beddu! Tanto nessuno ti farà mai questa domanda. In bocca al lupo! Ce la farai maresciallo! Mi sono sforzata abbastanza, secondo

te, a usare la ragione?  
Ti voglio bene e grazie della stima.

Guia



**IL PRIMO DOVERE DELL'ESSERE UMANO È ESSERE SE STESSO**

Cara Guia, sarà molto difficile farmi capire. Mi occorre il massimo della chiarezza. Dovresti, infatti, per potermi dare un consiglio importantissimo, comprendere soprattutto questo: io non sono una lesbica, non sono gay, sono decisamente e sicuramente un eterosessuale uomo, ma purtroppo sono stata creata donna, pur non essendolo. Ho 32 anni, non ne posso più di non essere me stesso. Se per essere me stesso occorre un intervento chirurgico molto complesso, io sono disposto a farlo, ma ne ho terrore. Io ho paura anche di un ago. Mi spavento pure dal dentista. Cosa mi consigli per poter affrontare serenamente? Ti ringrazio molto e ti prego di rispondermi il più presto possibile.

Gabriella

(ma naturalmente Gabriele)

Ecco! Appunto, lo hai detto: naturalmente! Gabriele, lo sei naturalmente un uomo. È dentro la tua natura, la tua verità, non è affatto un bizzarro capriccio o una scelta, è semplicemente la tua essenza, giusto?

Tu mi esorti a capire bene, preoccupato qualora non ci riuscissi, ma io ho compreso benissimo e ho compreso addirittura al posto tuo. Sei tu, te lo dico azzardando, che non hai capito in maniera completa come accettarti e farti accettare! Cioè come esistere! Il primo dovere dell'essere umano è essere se stesso!

Mio caro, l'intervento è dolorosissimo, estenuante e troppo invasivo (gli interventi di tale entità, scusami, sono giustificati solo dal salvavita), portandoti un mutamento solo minimamente esteriore (sì, minimamente signori uomini che mi leggete, non vi turbate tanto, non storceate le labbra col vostro solito ghigno androgino!) di cui sei sicuro di avere proprio bisogno?

Moltissimi esemplari di maschi, sia etero che gay, hanno quell'attributo fisico "perpendicolare" (scusami veramente, ma bello a vedersi solo nel Davide di Michelangelo), sprovvisti però di "palle". Non hanno le palle, ahinoi, credimi, c'è un'epidemia di uomini senza palle. Tu le hai e, credimi, si vedono! Prima di tutto: sei vero! Hai coraggio e ti imponi! Io lo so... e tu pure lo sai e lo saprà la donna che vorrà e saprà amarti!

Mi dispiace non averti accontentato, non dandoti il consiglio che forse volevi! Ma io sono fragile come te, come voi, e non sono infallibile. Ti abbraccio col cuore e mi raccomando: vestiti sempre elegante e in tiro. Ci tengo.

Guia

**Musica.** Terzo disco per la cantautrice catanese Gabriella Lucia Grasso

# «LA COSCIENZA, UNA SIGNORA ALLA QUALE DO DEL *vussia*»

In queste settimane sta «*furriannu comu 'n tuppetturu*», tra le aperture dei concerti di Carmen Consoli e le presentazioni del suo ultimo disco, il terzo, *Vussia Cuscenza*, uscito ai primi di marzo per la Narciso Record. Gabriella Lucia Grasso è così, vera, autentica, siciliana e cittadina del mondo. Il suo nuovo disco segue la linea del precedente, *Cadò*, uscito nel 2010. E a distanza di quasi sette anni, dopo un periodo difficile, la cantautrice catanese torna a mescolare Sicilia e Argentina, con una punta di bossanova. «*Vussia Cuscenza* è l'affermazione della ricerca fatta con *Cadò* tra le sonorità e le similitudine armoniche tra la cultura argentina e quella siciliana - spiega l'artista catanese, presentatasi in ottima forma al "live" nella sua città, lo scorso 9 aprile -. Allo stesso tempo questo nuovo disco è anche un momento di riflessione. Ecco perché tiro in ballo la coscienza, perché abbiamo sempre un rapporto un po' superficiale con la nostra coscienza, questa signora a cui do del "vussia" e con la quale ogni tanto dobbiamo fare i conti».

**E a te cosa dice la *cuscenza*?**

«Un sacco di cose. Spesso mi capita di parlaci in macchina, un momento catartico. La coscienza mi riporta nella realtà, perché chi fa questo mestiere deve fantasticare, vivere momenti onirici e la coscienza aiuta a tenere i piedi per terra, mi riporta alle relazioni, alle amicizie e agli affetti che sono le cose importanti della vita. E *Vussia Cuscenza* un po' vuole dire questo».

**Nel disco è tangibile il tema dell'amore, un disco meno sofferito di *Cadò*, più sereno forse...**

«Diciamo che l'amore è il tema predominante della nostra vita e il disco ne è la rappresentazione attraverso l'abbraccio. Tanto che ho fatto anche un booklet con le foto degli abbracci a persone a me molto care. L'abbraccio è una manifestazione dell'amore, così come lo è la rabbia: se non ti arrabbi non interessa, se invece ti arrabbi a quella cosa ci tieni. Anche l'immagine di copertina, l'abbraccio con una donna matura, rappresenta la ricerca continua del contenimento materno che abbiamo avuto quando siamo nati e che continuiamo a cercare per tutta la vita senza poterlo ritrovare. Allora lo trasliamo in tante altre cose, le relazioni familiari, gli amori, i piaceri che la vita ci può dare: la tavola, il piacere fisico, la sublimazione nella musica o in altre forme di arte».

**Le sonorità lasciano ampio spazio al tango. Ci sono però degli elementi nuovi rispetto a *Cadò*.**

«Assolutamente sì. La tradizione e il cantautorato siciliano e argentino sono arricchiti dal contemporaneo, dalla contaminazione, dai synth e dalle chitarre elettriche. Ma il sapore è sempre quello. L'Argentina - dove forse farò un piccolo tour a novembre - e il tango sono sempre molto presenti. Ci sono anche due milonghe. Nel disco canta, persino in siciliano, anche Lidia Borda, un'eccellenza del tango argentino. E c'è Carmen Consoli che ha suonato il basso su tutti i pezzi (tranne in *Camurria* dove al contrabbasso c'era Vincenzo Virgillito) e ha cantato in *Don Pipuzzo*, facendomi davvero un grande regalo».

**L'incontro con Carmen cosa ha rappresentato per te?**

«Siamo amiche da tanto tempo, ci hanno accomunato chiacchierate infinite, tante risate e un grande amore per la musica. Questa amicizia è divenuta poi una collaborazione artistica all'interno della quale riportiamo gli elementi della nostra amicizia, la condivisione, lo stare e il suonare insieme. Carmen è una persona preparatissima, uno dei pochi casi in cui la bravura corrisponde alla fama, anche se il suo modo di offrirsi agli altri, di mettere a disposizione il suo talento è molto sobrio. Per me è stato un arricchimento umano e artistico eccezionale».

**Ormai sei una artista di "casa Consoli", della Narciso in tutto e per tutto.**

«Certo, ormai sono "timbrata"! Ma in modo molto bello. Perché l'aria che si respira alla Narciso è un'aria di famiglia. Nella mia famiglia siamo rimasti in pochi, mia sorella e mia nipote. E alla Narciso mi sento veramente a casa, mi sento coccolata. E poi c'è un rapporto paritario, c'è sempre un interscambio, collaboriamo l'uno con l'altro, ci si confronta. Lavoriamo tutti insieme per un unico obiettivo: tentare di fare buona musica».

**Quindi, atmosfera fantastica...**

«Sì, sono molto felice. Carmen prima dell'inizio dei concerti mi incoraggia: Forza Grasso, spacca!».

**Ti chiama per cognome?**

«Sì, quando mi deve incoraggiare. Io faccio altrettanto con lei».

**Avevi già aperto i concerti di Carmen qualche anno fa, com'è l'esperienza di aprire quelli del nuovo tour *Eco di sirene*?**

«Con Denis (Marino, co-produttore e bravissimo co-arrangiatore di tutto il disco, ndr) abbiamo fatto il 2 e 3 marzo all'Auditorium di Roma, poi Milano, Napoli, Lecce e il 30 a Bari - e devo dire che il Petruzzelli è un teatro fantastico, di una bellezza assoluta. Poi siamo venuti qui in Sicilia e dopo risaliremo al Nord. Aprire i concerti di Carmen è una grande esperienza, un'incredibile emozione. Però, dietro le quinte, non vivo la



«ABBIAMO BISOGNO DI TORNARE COI PIEDI PER TERRA, ALLE COSE IMPORTANTI DELLA VITA: LE RELAZIONI, LE AMICIZIE, GLI AFFETTI» DICE L'ARTISTA, REDUCE DAL LIVE NELLA SUA CITTÀ IN CUI HA PRESENTATO IL SUO ULTIMO LAVORO CHE MISCHIA SICILIA E ARGENTINA

DI GIANLUCA REALE

tensione di dover "aprire" il concerto, perché "lo spirito di squadra" è sempre quello di fare bene per offrire il meglio a questo pubblico meraviglioso. Il pubblico di Carmen è un pubblico colto ed esigente. Quindi per me è una soddisfazione ancora più grande non vedermi tirare i mazzi di lattuga, ma ricevere ogni sera applausi a scena aperta, in particolare quando canto *Camurria*. Per me, a 43 anni, è un'emozione incredibile. Devo dire grazie a Carmen e ai fantastici musicisti che mi accompagnano in questa avventura che mi hanno dato la forza di risalire da un periodo poco felice. Lo voglio dire ai quattro venti».

**Perché Gabriella Lucia?**

«A dire la verità all'anagrafe mi chiamo Gabriella Lucia Rita. Rita non l'abbiamo messo perché diventata tutto troppo lungo! In realtà, siccome in questi anni sono diventata "un'altra persona" fisicamente, ho perso notevolmente peso, e anche interiormente, Lucia rappresenta la Gabriella nascosta. Ma non chiamatemi Lucia perché non mi furro!».

**La canzone *Guancia a guancia* è dedicata a tuo padre...**

«Ho scritto questa canzone in italiano perché volevo che tutti capissero che persona meravigliosa era mio padre e l'amore che ho ancora per lui. Nel disco ho inserito anche delle miniminagghie, storielline che mia madre mi raccontava e che io registravo. Ci tenevo che ci fosse anche lei. I genitori sono le parte più importante della nostra vita, poi cresciamo, abbiamo dei figli, ma loro rimangono la nostra radice».

**Prossimo disco sempre su questa scia?**

«Più o meno sì, ci sto già lavorando e sto scrivendo i pezzi. Credo che ormai abbia trovato una identità» ●



In alto, Gabriella Grasso fotografata da MicMac. Sopra, un'altra foto di MicMac che ritrae, da sinistra, Emilia Belfiore, Carmen Consoli, Gabriella Lucia Grasso, Claudia della Gatta in un live. Dopo il progetto Malmarrate - insieme alle colleghe e amiche Emilia Belfiore, Concetta Sapienza, Valentina Ferraluolo, Elena Guerriero e Denis Marino che ne cura gli arrangiamenti - e la recente laurea in Musicoterapia raggiunta a ottobre 2016, lo scorso marzo è uscito *Vussia Cuscenza*, il terzo album di Gabriella Lucia Grasso. L'etichetta è la Narciso Records, etichetta indipendente e tutta al femminile fondata nel 2002 da Carmen Consoli. *Vussia Cuscenza* è un dialogo culturale tra Sicilia e Argentina dove strumenti della tradizione mediterranea e latinoamericana si fondono con la contemporaneità dei synth e delle chitarre elettriche per restituire un innovativo intreccio armonico tra retro e contemporaneo.

parole mai scritte... di marilina giacquinta

# MI HAI PRESO LA VITA, LE OPERE L'amore

LA LETTERA IMMAGINARIA TRA...  
CAMILLE CLAUDEL E AUGUSTE RODIN



**V**attene, Rodin! Hai capito? Smettila di stare nella mia stanza a qualunque ora del giorno e della notte. Vattene! Non capisco chi ti abbia fatto entrare! Ah, e certo! Tu hai sicari ovunque! Li hai sempre avuti.

Sei potente tu, ubiquo come un Dio che tutto vede e tutto vuole, sostenuto dalla fede dei tuoi seguaci, onnivoro e ingordo di tutta l'attenzione. Io l'allieva, io l'ombra del Maestro, io la donnetta che ha avuto l'ardire, la pretesa hybrida di scegliere l'arte maschile per antonomasia, di usare la forza, di mettere le mani nella materia per farla diventare vita, io che avevo l'impudenza di definirmi "statuaria" e non scultrice. Non ti è bastato rubare le mie opere, copiarle come uno scolare che non sa fare i compiti. Ah! Ma, quando l'ho scoperto, quando ho scovato le tracce dei tuoi complici a casa mia, le ho distrutte, le ho fraccassate in mille pezzi, le ho sciolte nel fuoco, affinché tu non continuassi a prendertele, come avevi fatto con la mia vita. Vile! Dicevi che il tuo amore per me era unico e spietato perché non ti lasciava in pace e ti tormentava e non ti consentiva di pensare ad altro, hai firmato, come prova della tua fedeltà, quel ridicolo contratto che non avresti mai rispettato. Io la giovane e ingenua campagnola, tu l'artefice assoluto dei destini dell'arte, idolatrato come una divinità, vorace e famelico, volevi prenderti e possedere tutto e tutti: non ti bastava la fama, volevi le vite degli altri. E la mia. Mi avete rinchiuso in questo posto orribile, avete decretato la mia morte, senza alcuna pietà. Nessuno sa quanto freddo ci sia nei manicomi, nessuno se non quelli che ci stanno e che non ne usciranno mai, nessuno sente il gelo che entra nelle ossa in queste camerate, lugubri e senza luce, piene solo delle urla, delle parole stipate dentro la mente e vomitate confuse e senza fine, dei suoni che non hanno senso se non quello di farmi impazzire, del dolore continuo e assordante che non smette neanche la notte, l'insonnia piena del raccapriccio di

questi gridi aguzzi che mi tagliano dentro. Siamo chiuse qui come in un deposito, ti ricordi Rodin il deposito del ghiaccio? Quel corridoio lungo in cui mi avete relegata, fuori dal mondo, fuori dalle vie principali del passaggio in cui avrei potuto far vedere le mie opere e magari incontrare un mecenate. Ti ricordi Rodin? Quando sei venuto a prendermi all'Accademia Colarossi dopo aver toccato le mie figurine: entravi a occhi chiusi e palpavi, seguivi i contorni col tocco delle tue mani, amavi come me la scabra bellezza della materia. Nessuno capisce il linguaggio delle pazze di Montdevergues, a nessuno interessa la loro sofferenza, piuttosto bisogna rimuoverla, nasconderla, rinchiuserla lontana, per vivere tranquilli e pensare che esiste una normalità. Scandalo, abbiamo dato scandalo, abbiamo offeso l'ordine e la morale pubblica e per questo siamo ritenute folli e ci è negato ogni diritto, persino quello di vivere. Camille la pazza solo perché chiedeva di esprimersi, di liberare la sua anima, insudiciandosi le mani nella terra, perché è della terra che sono figlia, alito di carne e sangue e preghiera di dolore. Sono venuti di mattina presto, affinché i vicini non parlassero ancora della pazza che viveva chiusa e non faceva avvicinare nessuno. Mi hanno presa con la forza, legata, imbavagliata, ho scalcato, gridato la loro vergogna, li ho maledetti, li ho insultati, gli ho sputato addosso, tutto tranne le mie lacrime e la mia resa. Pazza, solo perché non volevo vedere quelli che mi hanno tradita, che mi hanno abbandonato nella miseria e nella più assoluta indigenza. Non avevo denaro per comprarmi il marmo o il bronzo per le mie sculture. Le sculture, Rodin, sono come la vita: imprevedibili devono essere i loro movimenti, repentino il loro uscire fuori dal grezzo della terra, come un parto sporco colosso violento dal suo autore, come nella vita, come ogni nascita, non si possono levigare le asperità, le corruzioni, le contrazioni del dolore fisico, non si possono recidere i fili che ci legano e ci attirano verso l'abisso, non si può cancellare il tempo che ci passa addosso e ci trasforma e ci incupisce, e ci corrua, la morte

che ci annienta. La morte, Rodin, ricordi? Clotho, il senso della fine, non lo puoi risparmiare alle tue statue, anche se dovessi usare l'oro splendente, loro saprebbero sempre di termine, di scadenza, di tempo. La scultura è vita Rodin non puoi renderla perfetta, è dell'uomo e di tutto quello di cui un uomo è fatto, è squilibrio, è contrasto, è pena di esistere, è amore illuso e supplice. Rodin, non mi inganni: sei morto, Rodin, proprio come lo sono io, chiusa in questo posto che non conosco il silenzio. Sei diventato polvere, quella polvere in cui ho ridotto le mie opere perché tu smettessi di rubarmele, come hai sempre fatto, mettendoci la firma, prendendoti il merito e guadagnandoti una gloria fasulla che non ti spettava. Sei polvere, Rodin, sei terra tu stesso, mentre io ho ancora un po' di carne attaccata al brivido delle mie ossa, ancora posso scrivere, posso gridare ancora la tua falsità. Smettila di girarmi intorno, tanto lo so, che vivi solo nella mia mente, sei il mio demone: mi ha preso le opere, la vita, l'amore e ora ti sei preso pure la testa. Le docce gelate non servono a niente, diglielo, non ce la faranno a uccidermi, io ho tempra forte come la materia che mi ha fatto compagnia per tutta la vita e che sola riusciva a ricevermi, ad accettarmi per quella che sono. Io sono dura e resistente. Neanche io sono riuscita a distruggermi. Tu sei morto, Rodin, mentre io vivo ancora, anche dentro questo inferno in cui mi avete reclusa e dimenticata, rimossa dalla vostra vita perché ero il segno delle vostre paure, ritenuta empia e colpevole perché rivendicavo il diritto di essere me stessa al pari di un uomo, volevo avere le stesse regole, la stessa libertà, lo stesso riconoscimento, la stessa arte. Io cercavo la gioia, cercavo di fare l'unica cosa che mi dava vero piacere: affondare la mia anima nella materia, per cambiarla, trasformarla, trovarle un posto sicuro dove essere finalmente amata, farla uscire fuori dalla prigione che io stessa le costruivo intorno affinché gli altri non la violassero ancora. Io, Rodin, volevo semplicemente vivere.

Camille



**Ariete.** Sempre più innovativi. La forza di Stelle come Urano e Venere scuote Giove che di suo non ha bisogno di stimoli, è già una potenza. Il mese sarà esplosivo: tra la vita privata e il lavoro non avrete un momento da dedicare all'amore... non fate i preziosi!

**Toro.** La passione è in fase di ascesa... l'amore riempie i cuori, single e accoppiati avranno il cuore nello zucchero, finalmente si realizzano i sogni, chi non ha ancora progettato il proprio futuro lo faccia subito, il cielo è favorevole... buona sorte.

**Gemelli.** Non sarà un mese senza intoppi, le complicazioni arriveranno se sarete voi a volerle. Fatto di alti e bassi, maggio vi sorprenderà nel settore privato. Quando meno ve lo aspettate, arriveranno le novità, ottime per definire nel lavoro una situazione difficile.

**Cancro.** Venere in un segno di fuoco non è il massimo per voi che siete acqua, le relazioni affettive non avranno buona salute e questo vi renderà instabili. Una serie di dubbi e gelosie vi schiaccerà, sarà difficile prima della fine del mese trovare un sollievo.

**Leone.** Raccogliete i frutti di mesi d'intenso lavoro, prima arriveranno le gratifiche personali che daranno soddisfazione all'ego, dal 28 anche la cassa esulterà, un momento favorevole per le risorse economiche, cominciate a pensare a come incrementarle.

**Vergine.** Ottime le scelte nella professione, siete sempre i numeri uno... per i giovani nuove opportunità di affermazione all'estero. In amore qualcuno esigerà un chiarimento, sarà difficile visto l'argomento, fidatevi a pelle altrimenti sarà inutile struggersi

**Bilancia.** In famiglia c'è aria di tempesta, cercherete in tutti i modi di mettere pace, ma sarà difficile poiché chi dovrebbe collaborare con voi, rema contro... sarà inevitabile un'esplosione d'ira funesta, cercate di trattenervi. La salute scarseggia.

**Scorpione.** La Luna piena del 10 maggio influenzerà chi del segno ha preso una decisione apparentemente facile... Non è il caso di portare alle lunghe una questione legale, avete fatto una scelta adesso aspettate i risultati, non bagnatevi prima che piova.

**Sagittario.** Se c'è un mese dove tutto filerà liscio come l'olio sarà proprio maggio... pieno di soddisfazioni, amore, lavoro e soldi. Non mancheranno le opportunità per ottenere ulteriori soddisfazioni, qualche piccolo accorgimento nel settore privato sarà necessario.

**Capricorno.** Un mese in cui occorrerà prestare maggiore attenzione alla gestione delle vostre finanze. Niente speculazioni, non fatevi trascinare da un parente o un conoscente molto stretto a investire in settori nuovi, niente mercati finanziari o borse internazionali.

**Acquario.** Prendetevi una rivincita: è arrivato il momento di dimostrare chi siete. Considerati dei geni, alla fine vi ritrovate con troppe parole e pochi fatti. La ricerca di conferme e stabilità vuole da chi sente prorompente il bisogno di crescere la cosiddetta "Maturità".

**Pesci.** Siete in fase di accelerazione, l'impegno lavorativo è mirato ad arrivare ad alte vette, l'ambizione vi spinge prorompente. A maggio arrivano i primi successi professionali, ma attenti, potreste pagarne un prezzo troppo alto, il partner sbuffa.

petcare

di Simone Di Mauro



Il dottor Simone Di Mauro  
medico veterinario.  
Medicina interna e chirurgia  
di cani, gatti ed animali esotici.  
www.simonedimauro.it

# ARRIVA L'ESTATE ATTENZIONE AI PARASSITI E AL *caldo*



CON LA BELLA STAGIONE PER I NOSTRI AMICI A QUATTRO ZAMPE AUMENTA IL RISCHIO DI INFESTAZIONI DA PARTE DI PULCI, ZECHE E PAPPATACI. ESSENZIALE ANCHE PROTEGGERE GLI ANIMALI DALLE ALTE TEMPERATURE

**È** arrivata la bella stagione e anche per i nostri amici a quattro zampe l'estate rappresenta il momento più piacevole dell'anno. Come ogni cosa, però, anche la stagione calda ha dei contro: infatti è il periodo in cui i parassiti quali pulci, zecche e flebotomi, sono più attivi. Le **zecche** sono artropodi ed in Italia sono presenti due famiglie: le zecche dure (*Ixodes*, *Boophilus*, *Hyalomma*, *Rhipicephalus*, *Dermacentor*, *Haemaphysalis*) e le zecche molli (*Argas*, *Ornithodoros*). Con l'inizio del caldo questi artropodi abbandonano lo stato di letargo invernale e si avviano alla ricerca di un ospite da parassitare. Il morso della zecca non è di per sé pericoloso, ma può essere vettore di molteplici, e purtroppo frequenti, infezioni quali ad esempio: Rickettsiosi, Borreliosi, Ehrlichiosi e la Babesiosi.

Il flebotomo detto anche **Pappatacio** (*Phlebotomus papatasi*), è un insetto simile alla zanzara e può essere il vettore biologico di uno dei parassiti più temuti per la salute dei nostri amici a quattro zampe, la *Leishmania*. Dobbiamo, quindi, necessariamente difendere i nostri animali domestici da questi pericolosi parassiti, utilizzando al meglio i prodotti esistenti in commercio e cercando di evitare le zone eccessivamente infestate.

Dopo l'estate è comunque consigliato un check up generale dal medico veterinario perché, per quanto si possa proteggere l'animale, qualcuno di questi parassiti potrebbe avere instaurato una resisten-

za alle molecole usate.

Un altro pericolo per il nostro animale domestico è il caldo. Sia in vacanza che in città è importante salvaguardare il nostro compagno a quattro zampe dalle alte temperature, con dei piccoli ma efficaci accorgimenti. Il sistema di raffreddamento corporeo del cane non è così efficace e rapido come quello umano. Diversamente da noi che siamo pieni di ghiandole sudoripare, il cane, per raffreddarsi, può scambiare calore soltanto tramite la respirazione a bocca aperta ed una quasi inutile sudorazione a livello dei cuscinetti plantari. Se si dovessero evidenziare comportamenti anomali come affanno e parossismo respiratorio, letargia o comportamenti da "ubriaco", bisogna intervenire tempestivamente per riportare gradualmente la temperatura corporea a livelli normali. Il consiglio è quello di portare l'animale al più vicino Pronto Soccorso Veterinario, ma nel frattempo si possono utilizzare dei panni bagnati con acqua fredda o liquidi che evaporano facilmente come aceto o alcool, poiché il fenomeno fisico dell'evaporazione permette di sottrarre calore al corpo a contatto. Vista la scarsa capacità di termodispersione non è pericoloso soltanto lasciare un cane in auto durante l'estate, anche se all'ombra e con i finestrini parzialmente aperti, ma anche fare footing in compagnia del proprio animale quando il clima è troppo caldo. Infine, occorre ricordare che gli animali dal mantello bianco o comunque molto chiaro hanno le stesse caratteristiche delle persone con la carnagione pallida: sono cioè molto più sensibili all'esposizione ai raggi ultravioletti.

**COSÌ GRANDE, CHE CI ENTRIAMO TUTTI!**



**IL PRIMO  
MEGA pet store  
in Sicilia**

**hobbyZOO**

ALIMENTAZIONE | FARMACI VETERINARI | ACCESSORI  
TOILETTATURA | CONSULENZA | CONSEGNE A DOMICILIO

Via Messina, 623-627 | Catania | www.hobbyzoo.org

polliceverde

di Francesco Borgese  
agronomo e paesaggista  
www.sciaranatura.com



DETTI ANCHE SPEZZACANNATI, QUESTI FIORI DAI COLORI DELICATI SONO TIPICI DELL'EUROPA MERIDIONALE DOVE CRESCONO SPONTANEI AD ALTITUDINI CONSIDEREVOLI

## NASCOSTO TRA I BOSCHI STUPISCIE IL *ciclaminino*

**N**on è facile scrivere di una pianta ad aprile quando la natura è tutta un fiore e rapisce con i suoi profumi e con i suoi colori. Una gita sui Nebrodi ieri mi ha fatto scoprire una incredibile quantità di orchidee spontanee oltre a peri selvatici pieni zeppi di fiori bianchi. L'idea di andare a vedere l'Obelisco di Nelson era in realtà la scusa per poter stare finalmente all'aria aperta e godere di una giornata meravigliosa. Fra boschi di querce, soprattutto cerri, ancora con le gemme appena schiuse e frassini, a terra un tappeto di ciclamini così affollato da attirare la nostra attenzione. Mai visti ciclamini primaverili spontanei nei boschi. Di sicuro sono stato un visitatore distratto, ed il Professor Salvatore Arcidiacono avrebbe di che rimproverarmi stavolta, ma non avevo mai visto un simile spettacolo.

Per fortuna esiste internet e così ho scoperto che si tratta di **Cyclamen repandum**, spesso, comunemente detto **Ciclaminino primaverile** o **spezzacannati**. Chiederò lumi al Prof. di cui sopra, lui di sicuro saprà, come sempre, darmi una spiegazione.

Appartenente alla famiglia delle *Primulaceae*, cresce in genere intorno ai 1200 mt, altitudine a cui

in effetti ci trovavamo.

Pianta erbacea semi-rustica, con bulbo poco sotto il terriccio, alta tra i 10 ed i 20 centimetri e foglie di forma triangolare, delle dimensioni comprese tra i 4-8 centimetri in larghezza e i 4-9 centimetri in lunghezza, con un lungo picciolo variabile tra i 6 ed i 16 centimetri. Il margine si presenta lievemente lobato.

La pagina superiore è di colore verde scuro con variegatura argentea, mentre quella inferiore si presenta di colore variabile dal rosso al verde chiaro. Il fiore è di colore viola chiaro o fucsia, inodore e con un peduncolo di 12-20 centimetri.

La fioritura, come dicevamo, avviene in primavera, nel periodo compreso tra aprile e maggio.

Il ciclamino primaverile o spezzacannati è originario dell'Europa meridionale e dell'Italia. Il suo habitat naturale è rappresentato dai boschi ombrosi di leccio e dalla macchia di cespugli anche se, raramente, si può trovare nei boschi decidui.

Il nome della specie deriva dal latino "repandum", cioè ripiegato all'insù, con riferimento ai petali riflessi.

La coltivazione di specie spontanee è difficile da effettuare e soprattutto non è bene raccogliere piante in natura, ma si può sempre sperare di trovarne dei veri e propri fraticelli, com'è capitato a noi andando in giro per boschi. ●

**design**

a cura di Venera Coco

**MOLTO PIÙ CHE COMPLEMENTI.** CONIUGANO ESTETICA E FUNZIONALITÀ E SONO L'ALTERNATIVA IDEALE ALLE COMUNI SEDIE. FIRMATI DAI PIÙ IMPORTANTI PROGETTISTI INTERNAZIONALI, GLI SGABELLI FANNO ORMAI PARTE DELLA CATEGORIA SEDUTE D'AUTORE E SONO DIVENUTI GRANDI CLASSICI D'ARREDO DELLE CASE DI OGGI



# NUOVI MODI DI SEDERSI



1. Reperti archeologici di design le sedute componibili dall'estetica neoclassica, "Attica" e "Capitello", Gufram
2. Lineari e geometrici gli sgabelli "Piton Outdoor" in alluminio pressofuso e teak, progettati da Edward Barber e Jay Osgerby, Knoll
3. In lamiera di metallo tagliata a laser, piegata e laccata opaca la seduta "Ribbon" di Cappellini
4. Lapidì in poluretano espanso effetto marmo "The End 1516", Toilettepaper per Gufram
5. Naturalistici e morbidi i ciottoli e la pietra "Sedilsasso" disegnate da Piero Gilardi nel 1968, sempre Gufram
6. S'ispirano al mondo della natura, l'"Fugo Small & Big" in legno di cedro profumato e lavorato da un blocco unico, Riva 1920
7. In sughero naturale la collezione di sgabelli "Queen" firmata Claudio Bitetti che s'ispira al gioco degli scacchi, Mogg
8. Fa parte della Flower Collection il sedile a forma di fiore "Soshun" rivestito di velluto, Edra
9. A metà tra uno sgabello e un tavolino, lo gnomo "Attila" creato da Philippe Starck per Kartell
10. Color oro i tondini metallici sagomati in verticale e orizzontale in contrasto con la morbidezza visiva del cuscino del "Platner Stool", Knoll
11. Achille e Pier Giacomo Castiglioni hanno creato "Sella" nel 1957 con una sella da bici e un basamento in fusione di ghisa che le permette di stare sempre in piedi, Zanotta



vecchio  
V P  
Piscine  
Vecchio Piscine  
www.vecchiopiscine.it

non solo piscine...  
vieni a visitare gli 800 mq espositivi  
dei migliori marchi di arredo giardino



Gibus fatboy  
M'YOUR Teleriti

Via Strada Provinciale (di fronte casello autostradale) Trepunti di Giarre tel.095 9702123 fax 095 9700330 cell. 348 5807995



## PALERMO, I SAPORI DI LICATA SONO I PROTAGONISTI A SANLORENZO MERCATO

I sapori, i colori, le tradizioni di Licata saranno protagonisti di questo weekend a Sanlorenzo Mercato, a Palermo, in collaborazione con il comitato "Angolo del gusto", con il patrocinio del Comune di Licata. Oggi e domani dalle 11 alle 14 e dalle 16 alle 19, Licata presenterà le eccellenze enogastronomiche di un territorio ricco non solo di monumenti, storia e paesaggi mozzafiato, ma anche di "cose buone da mangiare e da bere": pizza frita, sfincione, le tradizionali "fuaeze", i vini delle colline licatesi, i muffuletti senza glutine, le rinomate granite alla frutta, le salse ed i condimenti realizzati solo con prodotti a chilometro zero, i gustosi prodotti da tavola della cultura siciliana.

## A VIZZINI È TEMPO DI RICOTTA

Tre giorni a tutta ricotta. A Vizzini, da domani a martedì, torna la tradizionale Sagra della Ricotta e del Formaggio divenuta ormai Festa dei Sapori e Sapere. La manifestazione celebra la sua 42esima edizione in una nuova cornice che valorizza tradizioni folkloristiche, artigianali e gastronomiche. I profumi della cucina siciliana si diffonderanno per le vie della città distribuendosi tra gli applausi del pubblico accorso ad assistere ai vari spettacoli teatrali. Un evento con una grande storia e un seguito che proviene da tutta l'isola nella celebrazione della tradizione contadina nella lavorazione della ricotta e formaggi. Il 24 e il 25 aprile, Vizzini, terra nata di Giovanni Verga, ripropone il suo ricco programma tra bontà culinarie e iniziative culturali, sfilate di carretti, costumi siciliani e sbanderatori.

## parola di chef

DI MARCELLO SANTOCCHINI



# BACCALÀ in crema DI PATATE E PORRI

## la ricetta

Il baccalà in crema di patate e porri è un secondo piatto a base di pesce preparato cuocendo insieme il baccalà, le patate, i porri e uno strato di besciamella.

### Ingredienti

800 g di filetto di baccalà già ammollato, 4 patate grandi, 3 porri, 500 ml di besciamella, 4 cucchiaini di olio di oliva, sale q.b.

### Preparazione

Riducete in pezzi il baccalà ammollato, eliminate la pelle e le eventuali spine e sfilacciatelo con le mani direttamente nella pirofila di porcellana. Tagliate le patate a cubetti, tritate allo stesso modo il porro e cuoceteli assieme all'olio in una casseruola con il coperchio per circa 15 minuti. Aggiungete, se serve, qualche cucchiaino di acqua.

Versate le patate e le cipolle sullo strato di baccalà, livellate bene e coprite con un ultimo strato di besciamella, avendo cura di non lasciare spazi vuoti.

Cuocete in forno per almeno 30 minuti a 180° e lasciate assestare per almeno 15 minuti prima di servire.

## UN MONDO DI "SQUSILIA"

Luglio 1975 è la data della mia nascita professionale, il luogo è l'hotel Eden Riviera. Quasi 4 decenni passati tra i fornelli e le sale di ristoranti dove ho accolto in tutti questi anni migliaia di clienti che regolarmente continuano a chiedermi "Marcello cosa ci fa mangiare oggi?". Una lunga e appassionante esperienza che culmina con la voglia di trasferire le mie ricette a casa di tutte le persone che desiderano apprezzarle. Maggio 2014 è la data di nascita di Squisilla un piccolo universo gastronomico fatto di squisiti sughi, succulente salse e saporiti piatti creati per condire le straordinarie paste di semole rigorosamente siciliane sapientemente lavorate con trafilé di bronzo. Un'emozione gastronomica che gradirei trasferire ai vostri palati.



## BEST SICILIAN SUSHI

Secondo il sito Balam.it sono tre gli esempi più riusciti di sushi "made in Sicily". Cominciamo dal "Fusion de La Plage Resort", di Taormina, dove tutto è nato da un'idea dell'executive chef Giovanni Grasso, già allievo dello chef Hiroki Nakanoue, che vanta due stelle Michelin per il suo ristorante a Osaka: qui si mangia futomaki crudo e fritto al contempo accompagnato da salsa siciliana al gusto di arancia o nigiri con ostrica e limone siciliano. "Tasta", ad Agrigento, è invece un piccolo locale dedicato proprio al sushi siciliano. Si può mangiare hosomaki con aringhe e arancia, al nero di seppia o al tonno e futomaki con ricotta fresca. In più, abbinamenti originali con mandorle, pistacchi, pesce spada e gambero rosso. Secondo il sito, inoltre, un altro buon sushi siciliano è quello della Trattoria Voscenza di Lampedusa: maki a base di pesce fresco, abbinati a pomodoro secco, pistacchio e agrumi.

## SICILIAINROSA

Periodico  
Anno VII - N. 42  
22 aprile 2017  
Testata indipendente  
Reg. Trib. di Catania N. 6  
del 23 gennaio 2012  
www.siciliainrosa.it  
redazione@blumedia.info

### DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Ciancio Sanfilippo  
EDITORE  
Domenico Sanfilippo Editore  
v.le O. da Pordenone, 50 - Catania

### STAMPA

Etis 2000 S.p.A.  
VIII Strada n. 29  
Zona Industriale - Catania

### REDAZIONE

Blu Media s.c.a r.l. -  
V.le A. Doria, 69 - Catania  
tel. 095.447250 - fax 095.432304  
redazione@blumedia.info  
www.blumedia.info

### PUBBLICITÀ NAZIONALE

RCS Pubblicità  
tel. 02.25846543  
www.rcspublicita.it

### PUBBLICITÀ REGIONALE

PK Sud S.r.l.  
Sezione operativa:  
Corso Sicilia, 37/43 - Catania  
tel. 095.7306336

TRATTORIA  
VERGA da  
Gaetano



Gaetano e il suo staff  
Vi aspettano  
nell'incantevole cornice  
dell'isola Lachea  
per farvi gustare pesce  
sempre freschissimo  
e tante altre  
specialità marinare

ACITREZZA (CT) Via Provinciale, 119 Tel. 095 276542 Cell. 347 5952484  
chiusura settimanale giovedì



## LA SICILIA È SQUSILITA

Una ricerca appassionata fra le fonti inesauribili di bellezza che la Sicilia dei Sapori offre. Squisilla è un progetto, è una visione: è l'arte di portare in tavola la cultura del cibo buono di Sicilia. Squisilla è l'ESSENZA, un invito alla Scoperta di una gustosa realtà. Una STORIA da Scrivere, una storia che inizia da una lettera: la Simuosa "S".

Squisilla è tra le 25 aziende start up condotte da giovani, vincitrici del concorso "Nuovi Talenti Imprenditoriali" nel settore agroalimentare, indetto dal Ministero delle politiche agricole in occasione di Expo Milano 2015.

Marcello Santocchini vi aspetta  
in Via Monfalcone, 2/P - Catania  
squisilla.it



SHOPPING MUSICA SPORT GUSTO SPETTACOLI GIOCHI

# iS LOVE!

La festa è esserci



## Ogni anno siete milioni di buoni motivi per stare insieme.

9 milioni di visitatori l'anno. 80 mila spettatori per i grandi eventi. 70 mila presenze nei weekend. Il lungolago, il verde, i giochi e i laboratori creativi per bambini. Esserci... è davvero una festa per tutti!



[www.centroetnapolis.it](http://www.centroetnapolis.it)



809ep

